(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno IV - Num. 137
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible], 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e spett. L. 300 (lunedì 350) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie [illegible] prezzo doppio.

Un'ampia esposizione dell'on. Pella

Reddito, prezzi e salari

La terza fase della politica del Governo nel quadro della situazione economica nazionale "Dobbiamo inserirci nel grande piano della solidarietà mondiale - afferma il ministro del Tesoro - e dare aria al nostro sistema economico senza pericolo di salti nel buio"

Milano, lunedì sera.

Ieri, al Teatro Nuovo, davanti a un pubblico di esponenti delle categorie finanziarie, industriali e commerciali della Lombardia, presenti anche il Sottosegretario Malvestiti e il sen. Merzagora, l'on. Pella, ministro del Tesoro, ha pronunciato un notevole discorso sulla situazione economica italiana e sulla terza fase della politica economica del Governo.

Affermato che il Governo ha camminato e intende continuare sulle due grandi direttrici dell'aumento delle risorse del Paese e della migliore distribuzione della ricchezza, il ministro ha rivolto uno sguardo ai risultati della seconda fase della politica economica italiana — quella della stabilità monetaria — la quale permise di arginare la inflazione e di creare, attraverso il risparmio, disponibilità monetarie che furono nel 1948 doppie di quelle del '47.

«Tali risultati furono confermati nel 1949. La difesa della lira fu la base della rinascita del Paese, tanto che il livello dei salari è attualmente al di sopra del numero indice dei prezzi, confrontato con l'indice 1938 i salari industriali sono aumentati di 56-58 rispetto al 1938 ed il costo della vita di 48-49 volte. Ci si dice che con ciò abbiamo creato un maggior costo della mano d'opera, rispondiamo che abbiamo creato una migliore distribuzione del reddito, senza compromettere la esigenza della produzione».

«Data la necessità di non aumentare ulteriormente il peso fiscale, e chiusa la valvola della stampa dei biglietti di banca, è logico che il disavanzo del bilancio statale non possa venir coperto se non facendo ricorso, da parte del Tesoro, al mercato monetario.

«Il prelevamento sul mercato monetario da parte del Tesoro è però andato diminuendo, col migliorare del bilancio dello Stato. Una dilatazione del prelevamento potrebbe oggi essere giustificata solo da una fase di crisi delle attività produttive private, che imponga un maggior intervento dello Stato nella dinamica produttiva».

Il Ministro si dichiara soddisfatto dei risultati conseguiti con l'attuazione della seconda fase della politica economica, ma osserva che non si può ancora avere la certezza della definitività di tali risultati, giacchè il pericolo dell'inflazione non è ancora scomparso nel mondo.

«Dal punto di vista interno, si è osservata una flessione dei prezzi all'ingrosso, che sembrano però ormai stabilizzati. Si nota ancora uno sfasamento fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, che non va a vantaggio nè dei consumatori, nè dei produttori. Non mancano le difficoltà specie nel settore agricolo ed in quello delle esportazioni.

«Tutti questi problemi hanno proposto un orientamento di politica economica diretto ad aumentare le possibilità di domanda totale soprattutto all'interno. La terza fase non è nata oggi, ma l'ho annunciata un anno fa la prima volta al Senato e riaffermata poi alla Camera il 30 settembre scorso, quando si stava superando quel ciclone monetario, che probabilmente, non sarebbe stato superato se la nostra politica non fosse stata quella seguita».

«Per determinare l'aumento della domanda all'interno verrà l'attuazione del piano degli investimenti, predisposto dal Governo.

Tale piano presentava e presenta tre ordini di problemi: quelli relativi alle dimensioni del piano stesso, alla scelta degli investimenti ed al tipo di politica economica da seguire.

Le dimensioni del piano raggiungono uno stanziamento complessivo di 1650 miliardi, cioè il 22 per cento circa del prodotto lordo disponibile a prezzi di mercato, se misurato nel 1949; una percentuale in sostanza particolarmente elevata, rispetto agli esempi che ci danno altri paesi.

«Circa la scelta degli investimenti, si è tenuto conto di criteri produttivi e sociali. All'agricoltura è stato assegnato il 18 per cento degli investimenti, all'industria il 43 per cento, ai trasporti l'11 e mezzo per cento, all'edilizia il 18 per cento.

Si è tenuto in vista soprattutto l'esigenza di andare incontro alle aree depresse del Mezzogiorno, e per l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno il Tesoro è pronto a spendere dal primo luglio i primi cento miliardi. Ma si tratta di investimenti che finiranno con l'andare a beneficio anche dell'attività produttiva del Nord.

L'oratore accenna poi a vari problemi di attualità come il rimodernamento delle attrezzature industriali, allo scopo di ridurre i costi di produzione, e il problema della produttività per la soluzione del quale opererà un Comitato di indagine presieduto da un ministro.

Circa il piano Schuman, l'on. Pella riafferma che «la nostra adesione è nel quadro del desiderio di risanare la nostra industria meccanica» e dice di non ritenere che possano sorgere seri pericoli per il settore siderurgico che, con i finanziamenti sul fondo-lire, si metterà in condizione di cittadinanza favorevole nel «pool» internazionale.

Accennato al fenomeno del potenziale aumento di disponibilità di sterline per quanto riguarda i problemi dell'esportazione «che devono trovare la loro soluzione sulla strada della liberazione degli scambi» il ministro Pella ha infine ammonito a non nutrire soverchie illusioni sull'afflusso dei capitali esteri in Italia. In proposito egli ha affermato che è necessario non spaventare il capitale straniero e che «servono molto male l'interesse delle classi lavoratrici e del paese, coloro che fanno di tutto per creare l'impressione di insicurezza del denaro straniero in Italia».

Il ministro Pella, ha infine concluso il suo discorso dichiarando che la terza fase della nostra politica economica non può essere nell'ambito ristretto dei nostri confini. «Dobbiamo inserirci nel grande Piano della solidarietà mondiale e dare aria al nostro sistema economico e non abbiate timori che vi possano essere salti nel buio su questa strada».

Discorso polemico di Saragat
sui rapporti con la D.C. e l'unificazione

In quali casi il P.S.L.I. passerebbe all'opposizione - Moniti al P.S.U. per la partecipazione al Governo e il Patto Atlantico - Ancora sul caso Viola: i "9" interrogheranno anche Nitti e Paratore - Il fermo e il rilascio del sen. Sereni

Roma, lunedì sera.

Le manifestazioni celebrative di Giacomo Matteotti erano attese con un certo interesse, giacchè si riteneva da qualche parte che l'occasione sarebbe stata propizia per un riavvicinamento dei due partiti socialdemocratici. Ma l'iniziativa assunta dal P.S.L.I. a Roma, per svolgere da sola questa celebrazione, ha in parte deluso l'attesa. Tuttavia, in molte altre località, come in Piemonte, a Genova, nel Modenese, nel Ferrarese ed in altre province le manifestazioni hanno accomunato esponenti dei due partiti socialdemocratici. Del resto, lo stesso discorso che Saragat ha pronunciato a Roma tende la mano «al di sopra delle contese personali» ai suoi compagni dell'altra parte.

Per spazzare subito il terreno dalle discussioni più scabrose, Saragat ha nuovamente ribadito il concetto secondo cui la permanenza del suo partito al Governo è in funzione di alcune determinate condizioni. Il P.S.L.I. uscirebbe dal governo subito e senza alcun pentimento se si verificasse una delle due seguenti ipotesi:

1) qualora il partito di maggioranza, mancando ai proprii impegni, volesse imporre una legge elettorale amministrativa che non offra sufficienti garanzie a tutti i partiti e in particolare a quelli di minoranza;

2) qualora prendesse consistenza l'orientamento di una determinata corrente della democrazia cristiana, che si dichiara favorevole al governo monocolore.

Sarebbe comunque un bene o un male l'uscita del P.S.L.I. dal governo?

Saragat non ha dubbi di sorta: «Quel giorno — egli ha detto — non sarebbe per il socialismo democratico giorno di vittoria, bensì giorno di sconfitta».

Secondo Saragat, il P.S.U. non deve fare del problema della partecipazione al governo una questione pregiudiziale e neppure un pretesto per non giungere alla unificazione.

Eliminate le spinose questioni di prestigio, Saragat ha indicato il modo come si può giungere all'unificazione: convocare per l'autunno due congressi simultanei del P.S.L.I. e del P.S.U. ed estrarre da ciascun congresso una maggioranza favorevole all'unificazione; poi in un congresso convocato nelle 24 ore successive, risolvere gli altri problemi strettamente legati alla unificazione.

Venendo a parlare dei problemi internazionali, Saragat ha detto (forse nell'intento di non dispiacere ai romitiani) che il suo partito «si è orientato senza entusiasmo verso il Patto atlantico», in virtù del quale però oggi «la pace è infinitamente più stabile di quanto non ritengano i compagni di sventura».

Ha aggiunto che del resto tutto il socialismo democratico europeo si è schierato favorevole alla politica atlantica, «unico baluardo in questo momento alla difesa della pace». Ed era chiara l'intenzione di Saragat di ammonire il P.S.U. a non avventurarsi per questa china pericolosa di ostilità alla politica atlantica, dove certamente avrebbe la peggio.

Quando ha affrontato i problemi di politica interna, e soprattutto dei rapporti fra il P.S.L.I. e il partito di maggioranza, ripetendo che il P.S.L.I. teme soprattutto un governo monocolore, ha ricordato un'espressione cara a De Gasperi: quella della cordata, che poi sarebbero i partiti democratici che fanno parte del governo di coalizione: «Quando si è su una stessa cordata è interesse di tutti la salvezza di ognuno: perchè se uno cade inevitabilmente trascina con sè anche gli altri».

Sull'azione di governo, Saragat ha detto che si è già fatto molto, ma molto resta ancora da fare. Se una grande conquista è la stabilizzazione della moneta, che ha permesso la stabilizzazione del potere di acquisto del salario, «bisogna andare più in là, camminando sulla strada della pianificazione produttiva».

In fondo, questo di Saragat è un discorso polemico, ma anche un discorso costruttivo, ed è facile prevedere che le polemiche che intorno ad esso facilmente si apriranno, soprattutto in merito all'unificazione socialista, faranno direttamente od indirettamente riferimento all'impostazione che della questione Saragat ha dato.

Da parte sua l'on. Romita, leader del P.S.U., parlando ieri a Udine, ha rinnovato le sue critiche alla politica di Palazzo Chigi.

Affrontando infine il problema della unificazione ha sostenuto la necessità che tutti i socialdemocratici d'Italia ritrovino l'unità nella concordia dell'azione e della linea politica. «Ma per conto mio — ha concluso — non si può parlare di collaborazione governativa se non dopo le elezioni politiche e lo spostamento dell'equilibrio in Parlamento».

L'altra polemica, quella accesa intorno al caso Viola, è tuttora in primo piano; riprenderà nuovamente quota con il rientro a Roma del presidente della Camera, che quasi certamente sarà nella capitale stasera. Egli si trova a dover risolvere alcune questioni non solo di forma, ma sostanziali.

Sul suo tavolo vi sono tre questioni: la protesta di Viola, che dicono contenuta in termini molto rispettosi, sulla composizione della commissione; una di Vigorelli, che protesta perchè il gruppo parlamentare del P.S.U. è stato escluso dalla commissione; ed infine le dimissioni del fusionista Costa.

Ma i d.c. paiono decisi ad opporsi a un rimaneggiamento della Commissione.

Il lavoro della Commissione non sarà nè lieve nè facile. Della perizia calligrafica della presunta lettera di Viola a Mussolini si è già detto. Inoltre saranno ascoltati anche i senatori Paratore e Nitti, in relazione alla gestione dell'INA.

In un discorso pronunciato a Bari, l'on. Perrone-Capano, che come si sa chiese alla Camera la nomina di una commissione d'inchiesta, ha rifatto la cronistoria del «caso Viola».

Egli ha rivendicato al PLI «il grande merito di aver impostato nei suoi giusti termini il problema, dimostrando di essere così il più pronto ed efficace difensore del Parlamento, che è la fucina dove si fanno le leggi del paese, e dove non possono perciò sedere uomini su cui incombe l'accusa di profittatori».

Un altro motivo di polemica fra governo e opposizione sarà dato dall'arresto, avvenuto sabato a Cagliari, del senatore comunista Sereni, che aveva protestato presso un commissario di polizia per il modo come veniva ostacolata la raccolta delle firme per la mozione di Stoccolma.

La segreteria comunista si è riunita a questo scopo e più riprese nella mattinata di oggi. Il senatore comunista era stato rilasciato a mezzanotte dello stesso sabato e ieri potè tenere il previsto comizio. Comunque la cosa sarà portata in Parlamento, giacchè i comunisti intendono presentare una interpellanza in proposito.

Sarà calda a Berlino la Giornata della Pace?

I comunisti preparerebbero per il 18 giugno una "marcia" nei settori occidentali

BERLINO, lunedì sera.

L'organizzazione giovanile comunista della Germania orientale ha manifestato l'intenzione di fare un'altra dimostrazione di massa a Berlino, nei settori occidentali, analoga a quella di Pentecoste; gli alleati però si sono dichiarati contrari ed hanno fatto sapere che ricorreranno alle armi, se necessario, per impedire che essa avvenga.

Pare che la sfida sia stata accettata dall'organizzazione, la quale ha confermato il suo proposito, annunciando che in un prossimo futuro un milione di giovani comunisti passeranno nei settori di Berlino occidentale.

L'annuncio è contenuto nell'organo ufficiale degli occupanti russi, la «Taegliche Rundschau», nell'edizione di ieri. Subito dopo un portavoce occidentale ha dichiarato che gli undicimila soldati americani, inglesi e francesi impediranno anche con le armi la manifestazione.

Non è stata ancora fissata alcuna data per la nuova «marcia»; ma questa si ritiene probabile che avvenga nei giorni 17 e 18 corrente, date fissate dal Governo tedesco di Oriente per la «Giornata della Pace».

Il Soviet Supremo riunito oggi a Mosca

Prossima epurazione a Sofia

MOSCA, lunedì sera.

Oggi si riunisce a Mosca il Soviet Supremo, eletto recentemente. La maggior parte dei suoi 1316 membri sono arrivati già ieri nella capitale in treno, per via aerea e su battelli fluviali.

Il Consiglio dell'Unione si riunisce alle ore 17 e quello delle Nazionalità alle 20. Nei giorni successivi essi terranno riunioni a volte a volte separate e congiunte. Si attende che tutti i membri del Politburo e Stalin personalmente intervengano alla seduta, e si prevede quindi che saranno fatte dichiarazioni di grande importanza politica.

E' possibile che il Cremlino rinnovi in questa occasione la sua grande offensiva di pace.

E' probabile che prossimamente si abbia in Bulgaria una notevole epurazione in seno al governo. Notizie ufficiali informano che, durante la Conferenza nazionale del partito comunista, alcuni membri dell'ufficio politico del partito hanno criticato alcuni ministri e diverse importanti personalità del Comitato Centrale del partito stesso.

Fra le personalità che hanno confessato i loro «errori» sono l'ex-ministro degli Interni Yugov, trasferito recentemente al Ministero dell'Industria; il ministro del Lavoro Terpeshev, espulso recentemente dall'ufficio politico; il segretario del Comitato Centrale del P. C., Dimov, e il ministro dell'Istruzione Dramaliev. Tutti costoro dovranno «dimostrare con i fatti il rammarico per i loro errori già espresso a parole».

Un sesto santo proclamato in S. Pietro

Città del Vaticano, lunedì sera.

Alla presenza di numerosi pellegrini il Papa ha elevato ieri agli onori dell'altare, nella Basilica di San Pietro, Vincenzo Maria Strambi, il sesto santo dell'Anno Giubilare. Vincenzo Maria Strambi, vescovo passionista di Macerata e Tolentino, morì il 1° gennaio 1824 nel palazzo papale del Quirinale.

Tre tragiche gite

Un panfilo è travolto dai vortici di una diga, un battello canadese urta contro una nave italiana, un motoscafo affonda al largo della California

New York, lunedì sera.

Tre gravi incidenti a tre battelli di porto hanno funestato questo week-end.

Poco a nord di Pittsburgh una drammatica avventura, conclusasi con la morte di quattro persone, hanno vissuto per tutta la scorsa notte gli occupanti di un lussuoso battello che viaggiava lungo il fiume Allegany.

Per un errore di manovra il battello veniva improvvisamente a trovarsi attanagliato fra i vortici, che si creano in un punto dove le acque del fiume precipitano da un'altezza di oltre tre metri al disopra di una diga, facente parte di una chiusa fluviale.

Il risucchio delle acque spingeva ininterrottamente verso la fronte della diga il piccolo lussuoso panfilo che ogni volta, urtato contro lo sbarramento, tornava lentamente indietro mentre una montagna d'acqua si abbatteva sui malcapitati.

Un primo tentativo di salvataggio veniva compiuto da due guardiani della chiusa, che raggiungevano il panfilo restando a loro volta intrappolati a bordo; e uno dei coraggiosi spazzato dalle acque, spariva nei gorghi.

Più tardi un minuscolo dirigibile compiva un secondo inutile tentativo, ecco di circa un paio di audaci marinai, saliti a bordo di un rimorchiatore fluviale a pale, riuscivano a trarre in salvo dal panfilo i quattro superstiti; purtroppo durante la tragica notte tre dei passeggeri un uomo e due donne, erano stati portati via dalle acque.

In provincia di Quebec (Canadà) a causa della nebbia il battello canadese Saint Laurent, con a bordo 400 gitanti, è entrato ieri in collisione con un mercantile battente bandiera italiana nella foce del fiume Saguenay.

Numerose cabine del Saint Laurent sono state danneggiate e si lamentano a bordo 25 feriti, di cui uno gravemente. Non si sa se vi sono vittime a bordo della nave italiana.

Poche miglia al largo di San Pedro (California) è affondato per cause ancora ignote un mezzo di sbarco, che era stato trasformato in battello per gite.

Il battello era stato affittato da venti dipendenti di un'impresa metallurgica per effettuare una partita di pesca, un paio d'ore dopo la partenza rapidamente il piccolo panfilo si inclinava e affondava.

I guardacoste e un mercantile norvegese, accorsi sul luogo della sciagura, sono riusciti a raccogliere 16 dei 20 passeggeri, mentre quattro venivano travolti dalle onde.

Albert Einstein firma il manifesto del disarmo

Accuse degli scienziati ai governi russo e americano

WASHINGTON, lunedì sera.

Il «Consiglio nazionale contro il servizio militare obbligatorio» ha pubblicato un rapporto firmato da sedici personalità del mondo scientifico, universitario e religioso degli Stati Uniti, tra le quali figura Albert Einstein.

A parere dei firmatari del rapporto, nè gli Stati Uniti nè l'U.R.S.S. hanno dato prova di opporsi decisamente allo spirito guerriero. Il rapporto propone quindi il seguente programma in cinque punti:

1) Cessazione immediata della produzione di bombe atomiche e consegna all'O.N.U. delle riserve esistenti;

2) accettazione della proposta sovietica relativa alla proprietà nazionale dei mezzi di produzione atomiche;

3) accettazione del piano americano di ispezione internazionale;

4) distruzione delle riserve di bombe atomiche prima o dopo l'entrata in vigore del controllo internazionale;

5) abolizione di tutti gli eserciti e gli armamenti convenzionali al momento della distruzione delle armi atomiche.

Alle 12 il via alla Campobasso-Napoli (Km. 167)

Ultime battute del grande duello

Soltanto un incidente a Koblet potrà variare la classifica - A Boiano (km. 27) vince Casola

Koblet e Bartali, i due grandi avversari del Giro, procedono di conserva. Lo svizzero è sempre pronto a sventare i tentativi del fiorentino. (Foto Moisio)

Boiano, lunedì sera.

Roma, meta ultima del Giro d'Italia, è ormai distante solo due tappe. Oggi a mezzogiorno la carovana riparte da Campobasso alla volta di Napoli sede del 17° traguardo. Il percorso rifà a ritroso fino al bivio di Isernia (km. 55,500) la strada di ieri. A Isernia è collocato il telone dell'11ª tappa volante. A Vairano Caianello (km. 100) i corridori faranno rifornimento. Il tracciato è prevalentemente pianeggiante con poche e lievi ondulazioni. Venafro, Capua, Caserta, Capodichino sono le principali località da attraversare dopo Campobasso per giungere alla città partenopea. L'arrivo avverrà all'Arenaccia. La distanza della tappa è di km. 167. Un po' di polvere nel primo tratto poi l'asfalto.

La tappa odierna e quella ultima di domani si prospettano come una formale marcia di avvicinamento al traguardo della capitale. La posizione di Koblet in classifica appare pressochè inattaccabile. Sarà difficile strappargli il primato assoluto nelle due ultime tappe facili e piane; le salite sono finite. Ma non c'è ancora l'atmosfera di rassegnazione. Basterebbe un inconveniente qualsiasi, l'appiglio per un colpo di scena e si scatenerebbe un unanime attacco da parte di Bartali e l'immediata offensiva di Martini e Kubler e Magni.

La partenza è stata data alle 11 esatte da corso Vittorio Emanuele. Folla strabocchevole. Anche oggi caldo pesante. L'inizio è svelto per iniziativa dei bianco-celesti della Bianchi.

Poi Koblet e la sua squadra si piazzano nelle prime posizioni del gruppo a condurre nella veloce e ampia discesa di asfalto verso Vinchiaturo. Lo svizzero ha ormai la vittoria in pugno. Bisogna che egli vigili per evitare sorprese sempre possibili.

I superstiti sono 76 su 105 partiti da Milano. Percentuale ottima. Bartali si avvicina alla nostra Fiat 1400. «Per 50 metri — egli dice — sto perdendo il Giro. Ieri giunsi fino a 50 metri da Magni che era in fuga. Non avevo tu... vinato i rapporti esatti. Se riuscivo a colmare quei 50 metri di distacco poteva essere l'occasione buona per tentare la fuga. E invece, eccomi qui. Ma si sa... fin che c'è corsa c'è speranza».

Koblet raggiante e lindo nella guaina della sua maglia rosa è ancora più sorridente e gioviale del solito. Assapora il trionfo romano. A Campobasso il campione svizzero e Guerra, suo direttore sportivo, hanno dormito nella stessa camera. Learco ha fatto a Koblet le ultime raccomandazioni di stare attento e di essere prudente, con gli occhi bene aperti per non perdere banalmente il frutto di 16 tappe. Nessuna novità nella prima fase della corsa. C'è stata soltanto una foratura di Lazaridès e una di Vittorio Rossello. Il gruppo passa a Boiano (km. 24) alle 12,4' condotto dagli uomini di Bartali. Corrieri vorrebbe tuttavia il traguardo a premio, ma nella volata è preceduto da Casola. I corridori, ormai impolveratissimi, proseguono verso Isernia.

Dino Zannoni

Iniziato il processo per la strage di Portella

Giuliano ha scritto al presidente del tribunale

Viterbo, lunedì sera.

L'udienza si è iniziata alle 10,30. Eccezionali misure di polizia sono state prese: è presente una grande folla che tiene gli occhi fissi sugli imputati, il cui contegno è pieno di spavalderia.

Salvatore Giuliano si è fatto vivo inviando una lettera al Presidente del Tribunale, dott. D'Agostino. Dice la lettera: «Egregi signori magistrati, come vedete, con il fermo sentimento di uomo costretto verso i fini della giustizia, vi affido la mia deposizione riguardante il fatto di Portella della Ginestra, facendo nel mio animo un esame severo e cosciente. Ogni rivelazione affiancherà la moralità della legge che possa reggersi nel senso vero della giustizia e valutare questo mio alto contegno morale entro il vero regno della giustizia.

«Esaminato il peso della mia responsabilità vorrei sperare che ognuno di voi si mantenga lontano da ogni aspirazione politica per evitare facili offuscamenti determinati da ideologie e così giudicare nella piena solidarietà della giustizia. Sono fiducioso e prego voi tutti. Sono certo che questo processo sarà il più giusto testimone che metterà nella luce le obbrobriose infamie della giustizia sociale di cui sono stato sempre vittima, che mi ha condotto sulla via del male e della perdizione. Cordialità. - Salvatore Giuliano».

Da queste parti, in verità, ci si è abituati ai clamorosi processi. Non sono in pochi, infatti, a ricordare, per quanto siano trascorsi 40 anni circa, l'altro processo che vide in quella stessa aula, ricavata da un'antica cappella di cui non è difficile vedere le tracce (al posto dell'altare principale si stendono neri e pesanti gli scanni dei giudici, mentre all'altezza degli altari laterali sorgono le due gabbie ove saranno ospitati per cinquanta o sessanta udienze — sempre che il processo non si interrompa prima per il sopraggiungere di difficoltà — i ventisette imputati).

Però, questa volta c'è qualcosa che eccita in un certo senso la fantasia popolare. Questo qualcosa è Salvatore Giuliano. Non accadrà nulla, naturalmente, ma come fare a impedire per esempio, che stamane, qui a Viterbo, non si sussurri e qualche volta non si dica apertamente che Giuliano ha lasciato la Sicilia, Montelepre, per seguire le fasi di questo processo che tanto da vicino l'interessa? E così ogni uomo che abbia la ventura di portare la barba e gli occhiali neri, ogni uomo di cui non si conosca con chiarezza la ragione che lo abbia portato in questi giorni a Viterbo, diventa il centro di curiosità, di indagini, di sospetti.

Mistinguett in rotta cogli impresari romani

Clamoroso fuori programma

Roma, lunedì sera.

La famosa attrice Mistinguett è stata protagonista di un «fuori programma» e si è trasferita con tutta la sua compagnia dal teatro del Colle Appio al vicino commissariato. Così la celebre artista si è esibita, anzichè dinnanzi al pubblico, di fronte a un funzionario di polizia, al quale ha spiegato i motivi che l'hanno indotta a non recitare e quindi a mettere gli organizzatori nella condizione di restituire il denaro alle numerose persone accorse a vederla. Sembra che siano sorte serie divergenze con gli impresari che gestiscono le rappresentazioni estive al Colle Appio. La vicenda tra Mistinguett e gli impresari avrà oggi un seguito alla direzione dello Spettacolo.

La festa del "Mak P 100" all'Accademia di Modena

Modena, lunedì sera.

Il Comandante del territorio gen. Giovanni Pivano e il generale Comandante la Scuola di applicazione di Torino, unitamente ad altre autorità militari, hanno presenziato ieri, all'Accademia militare, alla tradizionale manifestazione del «Mak P. 100». La caratteristica manifestazione militare si è conclusa con un pranzo nel corso del quale un allievo dell'ultimo corso ha consegnato la simbolica «stecca» a un commilitone del primo corso.

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana s'inizia sotto il segno della povertà degli affari e di una lieve prevalenza delle offerte, che preludе alle sistemazioni tecniche di fine mese e di fine semestre. L'intonazione del mercato rispecchia una certa pesantezza, diffusa a tutto il listino.

Un solo titolo riesce a migliorare e cioè la Stet che chiude a 3655, contro il 3755 di venerdì. Anche la Fiat, benchè in misura modestissima, deve pagare il suo tributo all'atmosfera cedente.

Tra i finanziari, tutti piuttosto calmi, si rileva la relativa sostenutezza delle Bastogi. In lieve regresso tutti i tessili, salvo la Valligioino che ripete il prezzo precedente.

La Catini entra in una nuova fase di realizzi, perdendo un'altra frazione. Calmi gli elettrici. Trascurate le Gas e le Pirelli.

Nei redditi fissi, tutti i valori statali appaiono in ripresa, anche come riflessione delle dichiarazioni fatte ieri dal Ministro del Tesoro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; Zurigo 145,05.

Ecco i prezzi: Generali 5995; Fibre 1750; Viscosa 2360; Finsider 488; Montecatini 848; Ansaldo 100; Centrale 7100; Fiat 411,50; Nebiolo 89; Edison 1876; Sip 990; Terni 189; Unes 421; Romana Zuccheri 592; Anic 182,50; Saffa 658; Italgas 24,50; Rumianca 43,75; Burgo 2900; Italcementi 3700; Pirelli 874; Pirelli & C. 901.

Prezzi informativi: Sterline oro 6500-6800; Marengo 5125-5175; Sterlina Unitaria 1590-1600; Dollaro carta 626,50-627,50; Franco svizzero 145,75-146; Franco francese 178,50-179,50; Oro fino 773-776; Argento 14-14,30.

A TORINO

La riunione è caratterizzata ancora dalla povertà di scambi. In apertura si delinea una tendenza lievemente sostenuta, che fa seguito alla ripresa di Fiat, maturata nel precedente dopoborsa.

Attorno alle Fiat stesse si impernia la fase iniziale del mercato, con alterne vicende su un livello di prezzi abbastanza buono. Più tardi, esauriti gli ordini iniziati, il mercato accenna ad una riflessione molto contenuta, per raggiungere un livello di prezzi stagnante, che si protrae fino al listino. In chiusura il fondo azionario appare assai buono, tenuto sulle precedenti chiusure.

Nei titoli di Stato non emergono novità di rilievo.

Dopoborsa azionario a ridosso delle basi di listino, con il prevalere di modeste offerte.

Diritti Montecatini a pagamento: minimo 334, massimo e chiusura 336.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6500-6600; marengo 5175-5225; sterlina unitaria 1570-1590; dollaro carta 623-627; franco svizzero 145-146; franco francese 178-179; oro fino 770-780.

	9	10		9	10
Ren.02	71 30	71 30	Unes	426 50	426 50
Red.3½	73 70	73 75	Stet	3725	3650
e l. s.	73 65	73 65	Sme	1990	1990
Red.5%	75 10	75 15	Marelli	490 50	490 —
e l. s.	73 30	73 30	Fiat	412 —	412 —
Red.5%	99 80	99 80	Bastogi	444 55	455 —
e l. s.	100 —	100 —	Nebiolo	106 50	97 —
Red.5%	[illegible] 10	95 20	Incet	111 —	108 —
e l. s.	95 80	95 40	Mont.	1210	1210
Rfo.3½	73 90	73 85	Finsid.	486 —	486 —
e m.-g.	72 70	72 70	Ilva	172 —	172 —
e l. s.	73 95	73 95	Ansaldo	95 —	95 —
e m.-g.	73 80	72 80	Viscosa	2370	2360
Ric.5%	96 95	97 05	Fibre T.	1750	1720
e l. s.	97 20	97 20	Cir	1470	1450
BT50-II	99 80	99 83	Snia	545 —	542 —
e 5½	100 —	100 —	Anic	184 —	181 75
e 51 4/2	98 80	98 80	Rum.a	44 25	43 75
Fer.5%	71 —	71 50	M.gomi	1717	1785
Ist 4%	95 —	95 —	Montini	850 —	849 —
Imm.4½	90 10	90 10	Zucch.	510 —	502 —
Ird.4½	140 —	140 —	Unica	107 50	106 —
Ter.4½	88 35	89 [illegible]	Cem. It	1220	1240
e 5% 33	84 50	84 [illegible]	Burgo	2925	2900
e 5% 37	84 50	84 [illegible]	Perm. R	2500	2500
S. Paolo	91 —	91 —	Terni F.	950 —	955 —
e 4%	91 —	91 —	N. A. I	6700	6800
e 3,5%	81 7/8	81 25	Sedla	85 —	89 —
Mob5½	81 50	[illegible]	Saffa	5985	5985
e 7% 48	94 —	93 —	Mar. E.	855 —	850 —
e 7% 49	94 —	93 50	Safa	971 —	970 —
Fiat 5%	[illegible]	[illegible] —	Sarda	22 —	22 —
e 6%	94 80	94 10	Pomar	548 —	548 —
Fer.5%	84 —	84 —	Isim	245 —	245 —
e 6%	95 —	94 50	Wass.	394 —	397 —
Olm7%	103 70	[illegible] —	Param.	350 —	340 —
Magn.7	96 —	96 —	Geland.	495 —	495 —
Bar7%	99 40	99 [illegible]	Pirelli	880 —	878 —
Fib.7%	94 30	94 [illegible]	Superg	73 —	70 —
Sad7%	99 40	99 75	Saila	632 50	625 —
Ser.7%	98 10	98 10	Lep.gas	675 —	675 —
Westi.7	90 40	99 30	Tidoc	6425	6700
Fru.5%	93 —	93 —	Borgosi	10.380	10.300
A. Gen	6111	6000	Gerev.	1500	[illegible]
e Toro	10.225	10.100	Funo	445 —	445
Meta	2250	2200	Lanza	2025	2025
Merid	2127	2125	Ansaldo	[illegible] —	845 —
Ter. N	104 —	100 —	Am. P.	2390	2400
Italgas	24 75	24 77	Fjorla	30 —	30 —
Sip	995 —	995 —	Beckt.	4100	4025
Terni	189 —	189 —	Som	6000	6000
F.O.G.	378 —	376 —	Rinasc.	4800	4800

Maria Melato in gravi condizioni

Roma, lunedì sera.

Maria Melato è stata colpita da emorragia cerebrale in seguito a caduta.

Le condizioni dell'attrice sono gravi.

CRONACA CITTADINA

I QUATTRO PIANI DELL'EDIFICIO DI CORSO CAIROLI

COMPROMESSO per il grattacielo?

Il Consiglio di Stato respinge la richiesta di sospendere l'abbattimento - L'impresa propone una transazione: il Comune autorizzi il già fatto; essa costruirà gratuitamente uno stabile di 4 piani per i senza tetto

Il Consiglio di Stato ha discusso l'altro ieri il ricorso presentato dall'impresa edile Vaglio per la sospensione dell'ordinanza del Comune riguardante l'abbattimento di quattro piani del grattacielo di corso Cairoli. Il ricorso è stato respinto confermando quindi l'ordinanza di demolizione.

Questo però non è che il primo atto della vertenza. Mentre, a rigor di logica, dovrebbero ora essere continuati sino alla fine i lavori di demolizione dei quattro piani dello stabile, il Consiglio di Stato sarà ora chiamato a pronunciarsi sul merito della questione cioè sul diritto del Comune di ordinare la demolizione della parte dell'edificio di corso Cairoli costruita in deroga alle leggi urbanistiche attualmente in vigore.

Il fatto di aver sospeso la domanda di sospensione dei lavori di abbattimento avanzata dalla ditta Vaglio secondo alcuni, non pregiudicherebbe l'ulteriore sviluppo della vertenza. Potrebbe infatti accadere che il Consiglio di Stato, tenendo conto che a Torino sono stati costruiti in diverse zone edifici di oltre dieci piani, in via XX Settembre angolo corso Oporto, in via XX Settembre angolo via S. Teresa e nella spina di p.za Solferino accogliesse il punto di vista dell'impresa costruttrice circa la possibilità di costruire in corso Cairoli un edificio di 14 piani. In questo caso il Comune sarebbe chiamato a rifondere alla ditta edile il danno subito con la demolizione dei quattro piani. Nel caso invece che venisse riconosciuto il buon diritto del Comune l'impresa verrebbe tra l'altro condannata a rifondere le spese sostenute dall'amministrazione comunale per procedere alla demolizione del grattacielo. I lavori, com'è noto, sono stati affidati all'impresa Ponchia.

A queste due soluzioni se ne è aggiunta stamane una terza. L'impresa della Vaglio, con una lettera indirizzata al Sindaco e agli assessori comunali, ha infatti avanzato una proposta di transazione sulle seguenti basi: il Comune, sospendendo l'ordinanza di demolizione, autorizza la costruzione dei quattro piani oggetto della vertenza (e meglio, il Comune regolarizza la situazione creatasi con l'abuso di corso Cairoli); per questa concessione la ditta proprietaria del grattacielo si impegna a corrispondere al Comune una penale, costruendo in luogo da stabilire, un edificio di quattro piani che il municipio potrà utilizzare per i senza tetto in disagiate condizioni economiche. La casa verrebbe cioè costruita a spese della ditta Vaglio e quindi ceduta all'amministrazione comunale.

Negli ambienti interessati del Comune la notizia è stata confermata: in effetti è stata ricevuta la proposta di transazione, ma le autorità non si sono ancora pronunciate in merito, anche la vertenza è estremamente delicata in quanto investirebbe automaticamente anche tutti gli altri casi (una dozzina di grossi) in cui i proprietari hanno costruito edifici in deroga alle norme dell'urbanistica.

La proposta di transazione della ditta Vaglio sarà esaminata nei prossimi giorni dalla Giunta e dal Consiglio Comunale.

Comizi politici e riunioni di ieri

Il sen. Roberto Lucifero ha parlato ieri al Carignano sul tema: «Lo Statuto di Carlo Alberto». L'oratore è stato presentato dal geo. Battelli, segretario provinciale del Gruppo Savoia.

Al cine Massimo, sempre nella mattinata sono stati commemorati per iniziativa del P.S.L.I. Giacomo Matteotti e Bruno Buozzi. Hanno parlato il vice-Sindaco dott. Casalini e l'assessore Chiconelli.

Presso la sede di via Santa Teresa si è svolto il convegno regionale della «Gioventù democristiana». Al convegno hanno partecipato giovani provenienti da tutto il Piemonte. Durante i lavori hanno parlato il sen. Sarto, il sen. Marconcini, l'on. Quarello, l'on. Pastore e il sottosegretario on. Martino.

A un giorno dall'apertura

Audace "colpo" alla piscina comunale

Ignoti, seguendo un piano minuziosamente preparato, asportano portafogli, orologi, catenine d'oro e un micromotore al posteggio

L'apertura della piscina dello Stadio comunale ha coinciso quest'anno con un furto che, per le particolari circostanze nelle quali è stato commesso e per la notevole audacia degli ignoti autori, ha suscitato impressione fra i bagnanti che nel pomeriggio di ieri si erano dati convegno intorno alla vasca. Le vittime sono quattro giovani che avevano depositato, insieme con gli indumenti, portafogli e oggetti di valore in una cabina.

Terminato il bagno i quattro tornavano negli spogliatoi per rivestirsi e subito si accorgevano che la porta della loro cabina era socchiusa. Insospettiti entravano e, dopo un rapido esame, avevano l'amara sorpresa di constatare che ignoti avevano loro sottratto i portafogli con documenti e denari, gli orologi e due catenine d'oro. Il colpo era stato accuratamente preparato poichè la porta non presentava segni di scasso: evidentemente i ladri si erano procurata in precedenza una chiave falsa.

Ma la sfrontatezza dei «topi di cabina» era andata oltre il furto degli oggetti. Uno dei portafogli, infatti, conteneva uno scontrino per ritirare un «motoscooter» lasciato in custodia all'ingresso dello stabilimento: il proprietario allarmato si precipitava al posteggio nella speranza di ricuperare almeno il suo micromotore. Ma anche questo era sparito: un'ora prima qualcuno l'aveva ritirato e il custode, non sospettando di nulla, non aveva fatto alcuna difficoltà.

Il furto è stato subito denunciato alla Questura e della cosa se ne è anche interessata la Squadra Mobile che ha già operato alcuni fermi.

Temperatura: massima 29,2; minima 19, media 23,7; umidità 75 %; pressione 738,8; vento vario. Cielo in genere gradualmente a coperto con precipitazioni. - **Previsioni**: nuvolosità irregolari specie verso le Alpi con qualche temporale locale. Venti deboli. Temperatura media in aumento.

A bruciapelo

Sabato alle 23 in località Bruscoppa di Villanova d'Asti il contadino Domenico Gamba accompagnato dal nipote Giovanni formava tre individui che egli sospettava come ladri del frodo. Dopo un'aspra alterco uno dei tre, tale Luigi Gillio, di 36 anni, da Riva di Chieri, sparava tre colpi di rivoltella contro il Gamba che veniva ferito all'inguine e al braccio. Il contadino è stato trasportato d'urgenza alle Molinette dove se ne avrà fatti per rischio. Il Gillio e i due compagni, Michele Gay, di 41 anni, e Francesco Carrone, di 36, da Riva di Chieri, erano in seguito arrestati dai carabinieri.

La vittima

Giovanni Gamba

Cade dalla passerella annega in un torrente

Per la improvvisa rottura di una passerella gettata su un torrente in alta montagna, nel pressi di Ceresole, il ventenne Remigio Costantini, precipitava da un'altezza di quattro metri, battendo il capo sopra un sasso. Le acque vorticose, travolgevano il povero corpo. Solo ieri il suo cadavere è stato ricuperato.

Crolla un soffitto sotto il peso del ladro

Arrestato quale autore di un furto in via Vanchiglia un giovane deforme viene pure processato per violenze ai tre fratelli minori

In una delle soffitte dello stabile di via Vanchiglia 2 fu compiuto recentemente un furto di 180 mila lire. Il ladro penetrò nella piccola camera, sfondando il soffitto e aprendo una larga breccia. Il proprietario, Pietro Bertinotti, rincasando a tarda sera, non riuscì ad aprire la porta. La chiave aveva fatto scattare la molla della serratura, ma l'uscio pareva fermato nella parte inferiore da qualche grosso ostacolo come se qualcuno lo fosse barricato nella stanza. Solo quando egli riuscì, dopo sforzi, ad entrare, vide sul pavimento calcinacci, caduti dal soffitto sbrecciato. Corse al cassetto del comò e constatò di essere stato derubato di 180 mila lire.

Sul posto si recò la Squadra mobile della Questura. Furono interrogate molte persone e si venne a scoprire che poco tempo prima era accaduto un caso simile nella soffitta attigua a quella del Bertinotti, occupata dal portinaio dello casa, tale Giuseppe Canavese. Costui era a tavola quando improvvisamente il soffitto crollò e nel vano apparve la figura di un coinquilino, Oreste Carrera di Giuseppe di 22 anni, deforme e deforme, in vena di scherzi. «Mi scusi — disse — sono scivolato e senza volerlo ho provocato lo sfondamento del soffitto. Riparerò subito». Poco dopo infatti interveniva suo padre, un abile muratore, che riparò il tetto. Il portinaio non aveva preteso altro.

Il dirigente della Squadra mobile volle interrogare il Carrera e seppe che era un pregiudicato. Lo fermò ritenendo non estraneo al furto, tanto più che egli era al corrente di quanto aveva riscontrato il Bertinotti. Fu trasferito alle Carceri Nuove e denunciato alla Procura.

Intanto i coinquilini e specialmente la matrigna formulavano contro il giovane nuove e più gravi accuse. Egli ha tre fratellini: Donatello di 2 anni, Attilio di 5, e Giancarlo di 7. Si diceva che avesse usato loro violenze. I piccoli avrebbero sempre taciuto per timore di ricevere altre busse. Il Carrera infatti — a quanto si dice — non avrebbe risparmiato minacce e battiture quando cercava di indurli ad obbidire alla sua follia. Il giudice istruttore volle ascoltare e interrogare i ragazzi. Essi confermarono quanto si mormorava nella casa di via Vanchiglia. Anche la loro madre rivelò particolari, a cui in precedenza non aveva attribuito soverchia importanza, ma che ora mettevano in luce tutta l'orribile situazione. Il Carrera ha sempre negato con ostinazione di aver commesso il furto e di aver usato violenza sui fratelli. Stamane egli è stato processato alla settima sezione del Tribunale (pres. Cordero, p. m. Benedetti, canc. Marogilo). Su richiesta del P. M. gli atti riguardanti il Carrera sono stati trasmessi alla Corte d'Assise.

Nella famiglia dell'ex-Ministro di Grazia e Giustizia

Il figlio dell'on. Grassi chiede l'annullamento del matrimonio

La sposa, figlia dell'ex-Guardasigilli fascista Alfredo Rocco, "era incapace di intendere e volere al momento delle nozze" - La delibazione di una sentenza straniera

Fra le centinaia di cause per ottenere la delibazione in Italia delle sentenze di annullamento di matrimonio pronunciate da tribunali stranieri, ne è stata iscritta stamane una di particolare interesse. Si tratta della causa promossa dalla figlia di Alfredo Rocco, ex-ministro di Grazia e Giustizia, durante il periodo fascista e autore della riforma dei codici. La donna chiede che venga riconosciuto non valido il suo matrimonio con il figlio dell'ex-ministro Giuseppe Grassi, guardasigilli del penultimo gabinetto De Gasperi e morto recentemente a Roma.

I due sposi, delusi della loro infelice unione, sono ricorsi anch'essi — come già Roberto Rossellini e altri di cui si è di volta in volta parlato — alla nostra Corte di Appello, presso cui, come è noto, le pratiche riguardanti l'annullamento del matrimonio vengono risolte con particolare solerzia e quasi sempre con esito favorevole. Questo fatto anzi che avere messo in particolare risalto la posizione di cautelata premura assunta dalla magistratura torinese in questo difficile e delicatissimo campo delle unioni matrimoniali mai assortite, aveva appunto provocato da parte del ministro di Grazia e Giustizia, on. Grassi, una circolare in cui veniva dibattuto diffusamente l'arduo problema.

E' evidente che i figli dei due ex-ministri cercano di approfittare del tempo in cui rimane ancora in vigore l'articolo 72 non modificato. Così, stamane verso mezzogiorno, alla Cancelleria civile della nostra Corte d'Appello è stata presentata la domanda di iscrizione a ruolo per la causa di nullità di matrimonio contratto fra il dott. Guglielmo Apostolico Grassi e Paola Rocco. Essi si erano sposati cinque anni fa a Roma e precisamente il giorno della Liberazione, 25 aprile 1945. Già un anno prima del matrimonio la donna — secondo quanto riferisce la sentenza del Tribunale straniero — «aveva dimostrato una tendenza neuropsichiatrica degenerativa».

Subito dopo la luna di miele le condizioni di salute della signora Paola Grassi Rocco si aggravavano essendo intervenuta «una forma di frenosi depressiva, per cui i coniugi si separarono. Il 28 maggio scorso ottennero dal Tribunale provinciale di Klagenfurt la sentenza che dichiarava nullo il matrimonio «per incapacità di intendere e volere della sposa al momento della celebrazione delle nozze». Ora essi chiedono alla nostra Corte d'Appello che la sentenza sia riconosciuta valida in Italia e venga dichiarata la nullità della trascrizione dell'atto di matrimonio annotato sui registri dello stato civile del comune di Roma.

Un bimbo cade nella tromba delle scale

Un bimbo di cinque anni, Mario Gorelli, abitante in via Cuneo 73, giocava ieri sera sul pianerottolo dell'alloggio quando gli veniva la malaugurata idea di porsi a cavalcioni della ringhiera. Vi si era appena inerpicato, quando perdeva l'equilibrio e cadeva dall'altezza del primo piano nella tromba delle scale. Il piccolo è stato portato all'ospedalo Martini e giudicato guaribile in 30 giorni per lussazione alla spalla ed al gomito.

Rapinatore arrestato

Le indagini condotte dai carabinieri di Lanzo, circa una rapina avvenuta nei giorni scorsi sono arrivate ad una fase conclusiva; è stato identificato ed arrestato il responsabile del fatto, un giovane del luogo.

Ancora un ordigno in mezzo alla strada

Bomba in via Bezzecca

Due bimbi scampano per un caso - La segnalazione di un passante e l'intervento di artificieri che fanno esplodere il proiettile

All'altezza del portone numero 7 di via Bezzecca, in zona Crimea, due bimbi si erano fermati a contemplare curiosamente uno strano oggetto metallico: un cilindro arrotondato ad una estremità, luccicante. Erano quasi le otto; i due bambini probabilmente erano diretti a scuola ed il timore di giungervi in ritardo fu quello che li salvò; poichè l'oggetto non era altro che una bomba a mano tipo O.T.O., abbandonata durante la notte nel bel mezzo della via. I bimbi raccolsero la cartella e se ne andarono, senza sospettare di aver corso un pericolo mortale, ma il loro atteggiamento era stato notato da un passante, che, avvicinatosi, riconobbe la bomba.

Sollecitamente avvertì la «Celere», che accorse. Gli agenti studiarono la piccola ma terribile O.T.O., ed a loro volta, dopo aver piantonata la zona, notificarono la scoperta alla direzione di artiglieria. Il compito di rimuovere il pericolo toccava agli esperti artificieri, ma questi constatavano invece che la bomba era priva del congegno e poteva esplodere al minimo spostamento. La via veniva perciò fatta sgomberare dei molti curiosi che nel frattempo si erano ammassati ed il terribile ordigno fatto scoppiare a distanza, mediante l'accensione di una miccia. La polizia ha iniziato indagini per scoprire l'individuo che, con criminale leggerezza, ha abbandonato la bomba all'aperto in una zona tanto frequentata.

Ubriaco ignudo in via Onorato Vigliani

Coronato di fiori come il mitologico Bacco, e come lui ignudo, il quarantaquattrenne Stefano Corelli, evidentemente più che alticcio, passeggiava ieri sera per via Onorato Vigliani, accompagnato da un codazzo di monelli schiamazzanti. La scena, tipica di ogni periodo canicola, durava fino all'intervento della «Celere» che portavano «al fresco» in guardina l'intemperante individuo.

Plico di documenti. — Il cancelliere presso la Corte d'Appello dott. Filippo Gilardoni ha smarrito un rotolo di documenti verso le ore 10 di sabato presso il Ponte Umberto. Consegnare il plico alla parrocchia di S. Agnese in corso Moncalieri 30.

NECROLOGIO. — Carolina Martini ved. De Marchis, madre di Iginio De Marchis capo-reparto stereotipia de «La Stampa» è deceduta sabato sera. Al congiunti le più vive condoglianze.

ECHI DI CRONACA

RADIO

PASSATEMPI

Lettera a un'amica

«Carissima Anna,

ti scrivo per raccontarti una cosa straordinaria che mi è successa stamani. Figurati che nel tram in cui andavo all'ufficio ho riconosciuto, di spalle, la tipica sagoma di Alberto. Mai, durante i cinque anni trascorsi dopo la nostra separazione, mi era accaduta una cosa simile. Di tanto in tanto, ho incontrato un uomo che aveva qualche lineamento in comune con quello che amai. L'impressione che provavo era uno stupore gioioso e incredulo: sapevo infatti che nessuno di quegli uomini era Alberto. A volte era un signore della sua statura e col suo taglio di spalle; a volte la somiglianza consisteva nella fronte e nell'attacco del naso sotto gli occhi. A volte un vestito di stoffa grossa a quadri, che ricordava il suo, bastava a darmi quella piccola scossa, che era molto meno di un'illusione. Quello che m'è capitato stamane è assai diverso. L'uomo che vedevo seduto, nella fila davanti alla mia, era, di spalle, tale e quale lui. Sapevo che era un abbaglio; Alberto è nel suo paese, troppo lontano per poter essere qui. Per questo l'ho guardato a mio agio.

Il più strano è che aveva lo stesso vestito che portava Alberto quando uscivamo insieme cinque anni fa. Ma sì, Anna, il vestito che tu vedesti allora, e che certamente ricordi: la giacca grigia a righe di diverse sfumature che formavano macchie cangianti. Ammetto che è un disegno abbastanza comune, ammetto che uomini diversi siano vestiti dello stesso panno, ma mi darai ragione se dico che era una bella coincidenza. Infatti, non soltanto la giacca, ma anche la forma della schiena, il collo, la testa, per quel che potevo vedere dal posto in cui ero, erano gli stessi. Più guardavo, più mi convincevo che era lui; e un sentimento strano, oscuro, doloroso, paradossale si impadroniva di me. Guardavo Alberto, l'amore della mia giovinezza — e sapevo che non era lui — ma pur sapendolo, cominciai a ingannare me stessa, a dirmi che era lui, o piuttosto che era né più né meno che se fosse lui.

Difatti non era Alberto, ma avrebbe potuto esserlo: era in tutto e per tutto come lui; e per i miei occhi, per la mia memoria e la mia anima, l'effetto era il medesimo. L'impressione che ne ricevevo era così terribile, che dovevo chiudere gli occhi; mi girava la testa, provavo uno stordimento penosissimo, doloroso, una sensazione quasi fisica di perdita di contatto con la realtà, o meglio, come un richiamo da un altro mondo; quella sensazione mi faceva male; eppure subito dopo riaprivo gli occhi, riguardavo Alberto, appena per qualche secondo, il tempo sufficiente perché il senso di angoscia, di perdita di fiato, di soffocazione si manifestasse di nuovo. E di nuovo dovevo chiudere gli occhi, voltare il capo per non guardare, e così di séguito... Mi domandavo io medesima il perchè di quella strana ginnastica a cui mi sottoponevo, di quella nostalgia mescolata d'angoscia e di terrore. Perchè mai quella presenza che mi attirava mi faceva tanta paura? A una fermata del tram lo sconosciuto si alzò, e finalmente lo vidi in viso. Non era Alberto. Lo sapevo. Aveva una fisionomia volgare, un naso grossolanamente pronunciato, ma quando si fu voltato ancora una volta di spalle per scendere, io rividi la sagoma caratteristica di Alberto, la sua testa, il suo taglio di spalle e la sua giacca.

L'uomo finalmente scomparve, e io rimasi come immersa in un sogno, turbata, piuttosto di malumore e in grande perplessità e contrasto con me stessa. Non era Alberto l'uomo amato? Perchè dunque mi faceva paura? Quella sagoma che lo ricordava così [illegible] mi dava una specie di incanto; pur nel mio turbamento, sentivo nascere una dolce malinconia. E allora, perchè quello stordimento angoscioso, quell'impressione d'un abisso che si spalancava, quei capogiri, quel senso di perdita di stabilità che sommergeva tutto?

Mi par di sentirti rispondere: quel disagio, quella tristezza, quell'angoscia erano cagionate dall'eccesso di commozione, da una felicità o da una finzione di felicità troppo intensa. No, Anna. Ho proprio sentito che non era questo. La contemplazione di Alberto mi ricordava, semplicemente, un'altra realtà, una altra vita vissuta, trascorsa, ritiratasi nel ricordo. Era il passato che riappariva, vivo e bruciante, esigente, vendicatore. Io vacillavo sotto lo sguardo penetrante di quel passato risuscitato. Il passato, capisci? Per fortuna, la fantasticheria è stata breve. Camminando per la strada, dopo pochi minuti di emozione intensa, ho riconosciuto che noi viviamo nel presente. Non è un torto fatto ad Alberto, nè a me medesima, a quella che io fui, non è dimenticare Alberto, non è tradire tutto ciò che di puro e sincero conservo e venero dentro di me; il riconoscere che soltanto il presente esiste: il presente e i suoi doveri. Ma sì, Anna: noi ci dobbiamo al presente, perchè ci dobbiamo alla nostra missione. Il presente, il dovere di oggi, è la sola realtà. Ti faccio queste confidenze, in fretta, prima che le mie impressioni sbiadiscano, perchè penso che esse possano aiutarti a chiarire i misteri della tua stessa vita e a farti del bene. Addio, carissima Anna.

La tua amica - *Maria*».

Riccardo Forte

La coppia regale stamane in udienza dal Pontefice

Leopoldo e la consorte a Roma

L'arrivo a Roma di Leopoldo e della principessa De Rethy. Accanto al re, l'ambasciatore belga presso la Santa Sede. (Telefoto)

Roma, lunedì mattina.

Da ieri mattina alle 11 re Leopoldo del Belgio è ospite di Roma insieme alla consorte, contessa De Rethy. Il sovrano ha preso alloggio alla villa dell'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, situata in via De Notaris, nel cuore dei Parioli. Egli si tratterrà una decina di giorni nella capitale italiana per compiere le pratiche giubilari.

Questa mattina re Leopoldo e la contessa De Rethy si recano in Vaticano per essere ricevuti dal Pontefice.

Siccome il soggiorno a Roma di Leopoldo ha carattere strettamente privato, il suo arrivo alla stazione di Termini ha avuto aspetti di estrema semplicità. In attesa del convoglio, proveniente da Ginevra, erano il signor Paternot, che rappresenta il Belgio presso la Santa Sede; funzionari delle due ambasciate e mons. Centoz della Segreteria di Stato della Città del Vaticano. Il re e la consorte hanno viaggiato in un comune scompartimento di prima classe, occupato anche da personaggi del seguito, tra cui il [illegible] André De Meeus e il conte De Verteuse. Il principe ereditario Baldovino e la principessa Carlotta avevano salutato i genitori alla stazione di Ginevra. Leopoldo vestiva sobriamente di grigio; la consorte era in tailleur bianco e nero, illeggiadrito da un mazzo di violette sul risvolto della giacca.

Rapidi sono stati i saluti scambiati sulla banchina della stazione ed ancor più rapido il viaggio in automobile dal piazzale di Termini ai Parioli. La macchina di re Leopoldo seguiva quella dell'ambasciatore Paternot. Dietro venivano altre tre macchine con i nobiluomini del seguito. Infine la camerista privata della contessa De Rethy con il bagaglio.

La villa di via De Notaris, un'amena strada ombrosa per gli alberi che attorniano le signorili dimore, appartiene alla Lady Emilen Lowell Berkeley, che da un anno circa l'ha affittata all'ambasciatore del Belgio. E' una villa rustica, ricostruita su un antico casale già appartenente, colla terra d'attorno, al principe romano Caetani. Trent'anni fa, prima che la zona dei Parioli diventasse per Roma quello che Beverly Hills è per Hollywood, qui era campagna aperta, adibita a pascolo ed a rade colture.

Lady Berkeley, vedova dal 1942 del famoso e ricchissimo Lord omonimo, vive ora in un vecchio convento, sotto la rocca d'Assisi, dove ha inaugurato recentemente un «tempio della musica» nell'antica chiesa di San Lorenzo, che ella acquistò diruta per trasformarla poi in un singolare auditorium che ha già visto l'esibizione del violinista Yehudy Menuhin. E' appunto nella sua rustica villa romana, arredata con pregevoli pezzi di antiquariato del III, IV e V secolo, che re Leopoldo e la consorte sono ospiti.

Subito dopo il suo arrivo la contessa De Rethy ha voluto ammirare il parco che circonda l'antico casale, e quindi, dopo una rapida toilette, è scesa nella sala da pranzo, dove già era attesa dal marito, dall'ambasciatore Paternot con la moglie e dai gentiluomini al seguito del sovrano.

Nel pomeriggio gli ospiti regali hanno riposato a lungo e soltanto al tramonto hanno lasciato in macchina la villa per trascorrere la serata fuori.

Delio Mariotti

DIVORANO PALAZZI E MONUMENTI

Le "halles,, di Parigi

La spaventosa fame di un ventre enorme mèta notturna dei "viveurs,, gastronomici - Diventate viuzze fetide e sporche quelle frequentate un giorno dagli elegantoni, dalle belle favorite e dai moschettieri di Dumas

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, giugno.

Per potere nutrire i parigini le halles, cioè i mercati centrali, hanno divorato sulla riva destra della Senna un quarto almeno dell'antica città. Al Sud si sono fermate soltanto ai limiti dell'Hôtel de Ville, il municipio, e del Louvre dei quali non si può in coscienza fare un padiglione per il pesce o la carne; al Nord si sono spinte quasi fino ai Grands Boulevards e alla Borsa dei valori ed è probabilmente impossibile andare più in là; ad Ovest hanno raggiunto il limite massimo di espansione essendo oramai a due passi dalla Banca di Francia e dai quartieri eleganti; ad Est si preparano ad inghiottire a poco a poco il vecchio quartiere del Marais coi suoi palazzi storici che, sebbene vadano in rovina, la Commissione della Vecchia Parigi cerca di proteggere ad ogni costo dal piccone dei demolitori.

Rue Pirouette

Le halles hanno già divorato e digerito molti palazzi, come quello che Caterina dei Medici si fece costruire sul posto dove c'è oggi la Borsa del Commercio, e molti monumenti fra i quali il famoso «Pilori du roi», la gogna, torre ottagonale dove erano esposti alle beffe della gente i malviventi, i ladruncoli e le donne adultere, e la «Croce degli insolvibili», a una decina di metri dalla Torre, alla croce di pietra ai cui piedi venivano messi in penitenza, in ginocchio e col capo coperto da un berrettone verde, i commercianti che non pagavano i debiti. I passanti raccoglievano a terra frutta e pomodori marci e li scagliavano contro quei poveretti. Gogna e Croce scomparvero insieme alla Bastiglia, e al loro posto c'è oggi il padiglione del pesce e una via che ha questo di caratteristico: ha un lato solo, perchè l'altro è stato distrutto una quarantina d'anni fa per far largo ad una strada più vasta, e una sola casa che porta il numero 3. E' la via più corta di Parigi e le si addice il suo nome di Rue Pirouette. Basta infatti una piroetta per farne il giro.

Storia sui muri

Ma se i monumenti sono tolti di mezzo, quando occorre, per fare spazio, la storia è ancora scritta sui muri delle vecchie strade, sulla targa di porcellana o di ferro smaltato che ne indica il nome, immutato da secoli: Rue de la Lingerie, così chiamata perchè ci stavano le cucitrici di biancheria, Rue de la Verrerie, dove erano i vetrai, Rue au Lard, dedicata ai salumai, Rue de la Ferronnerie, in cui si trovavano i ferrarecci, Rue de la Fromagerie, centro dei formaggiai, e via discorrendo. Ogni mestiere aveva la sua strada col proprio nome. Pare tuttavia incredibile che quelle viuzze oggi fetide e sporche fossero le più eleganti e frequentate dai ricchi, dai nobili con la spada al fianco, dai moschettieri leggendari; e che in quelle case lebbrose, che stanno ancora su Dio sa come, abitassero le belle dame e le favorite celebri dei romanzi di Alessandro Dumas.

E' invece facile, con un po' d'immaginazione, evocare avvenimenti lontani, suggeriti anche da certe insegne, oltre che dai nomi delle strade. Ecco la Rue de l'Arbre Sec: il nome è rimasto ma non ciò che lo giustifica, cioè la forca, l'albero che non fiorisce mai, dove impiccavano i condannati; ecco la Fontana degli Innocenti, ultimo resto del cimitero omonimo in cui fu sepolto fra altri grandi uomini anche Jean de La Fontaine e ispirò più tardi François Villon e Rabelais: ecco una vecchia osteria, «La Petite Normande», che vi porta quasi un secolo e mezzo indietro avendo sulla porta, come una medaglia sul petto, i propri titoli di nobiltà: «Fondata nel 1832». Ecco il «Café Henri IV» che colpisce gli osservatori attenti. I nomi dei caffè e trattorie, nel mercato, sono quasi sempre ispirati alla gastronomia, come «L'Escargot d'Or», il «Pied de Cochon», e altre cose commestibili; meraviglia quindi la presenza di quel monarca stretto fra un negozio di frutta e uno di burro, uova e formaggio.

Avanzano i B.O.F.

La spiegazione va cercata nella storia: proprio lì davanti venne pugnalato Enrico IV il 4 maggio 1610.

Un «fort des halles» fallisce la terza prova d'esame: sarà bocciato

Ora, sul posto dove cadde, ogni giorno si eleva una montagna di cavoli o di insalata o di altro, e nella casa dove visse, affiancata alla bellissima chiesa di San Eustachio, che non è stata mai terminata sebbene la prima pietra fosse posta nel 1532, si impianterà fra poco un negoziante di «burro, uova, formaggio», un B.O.F., come i canzonieri di Montmartre chiamano coloro che si sono arricchiti durante la guerra sulla fame altrui e costituiscono la nuova borghesia. Ecco la Rue de la Grande Truanderie, ma i «truands», ladri e accattoni che, a giornata finita, si andavano per sbarazzarsi delle false infermità, sono scomparsi. I B.O.F. di ieri e di oggi hanno cacciato via i nobili e i miserandi. I primi sono emigrati sulla riva sinistra della Senna fra Saint Germain des Prés e la Torre Eiffel; i secondi vanno dalla parte opposta.

E' nel Parco delle Buttes Chaumont, a quanto pare, che si trova la nuova Corte dei Miracoli dove ogni sera i gobbi ridiventano dritti, gli zoppi corrono per sgranchirsi le gambe e i ciechi contano, con gli occhi bene aperti, il denaro raccolto durante il giorno chiedendo la elemosina al portone di una chiesa.

Napoleone voleva fare delle Halles un «Louvre dei poveri», ma non si capisce bene cosa volesse dire con quelle parole. Le cantine dei padiglioni sono una reggia per i topi immensi che le popolano, e vivono come pascià in quel paradiso di cose mangerecce, ma non per i disgraziati che vanno a cercarci un giaciglio quando piove o fa freddo; nè si considerano fortunati i miseri che ogni mattina, quando l'ora legale della vendita è passata, rovistano, e non per cercare l'oro, le buttate contro le donne infedeli, ma per raccattare un po' di verdura utilizzabile prima che passino gli spazzini.

Montagne commestibili

Mèta notturna dei «viveurs» gastronomici, le Halles sono indubbiamente una delle attrazioni di questa città. Il naso non ne è sempre contento perchè l'odore di tutta quella roba ammucchiata, verdura, frutta, formaggi, pesce, carne... si amalgama e diventa indefinibile, fortissimo e sgradevole; ma l'occhio è soddisfatto e ancora più il palato. In nessun posto al mondo si mangia una «soupe à l'oignon gratinée» (brodo di cipolle e burro nel quale si fa arrostire al forno il formaggio di Gruiera sopra una fetta o due di pane abbrustolito) così squisita; e rallegrano, come segno di abbondanza, le montagne commestibili che sbarrano le strade, le migliaia di camion che le trasportano, gli ercoli che le scaricano, i famosi «forts des halles», funzionari municipali il cui esame di ammissione consiste in un dettato, un problema che comprende le quattro operazioni e il trasporto sulle spalle, per cinquanta metri, di un sacco di 150 chilogrammi preso a terra.

Emilio Zola chiamò le Halles il «ventre di Parigi». E' un ventre che ha una fame spaventosa, insaziabile, che riceve in media, ogni giorno, 1500 tonnellate di verdura e legumi freschi, mille tonnellate di frutta, quaranta di pollame e cacciagione, settantacinque di burro, centoventi di formaggio, trecento di pesce, 1000 di carne (ma questo peso è molto variabile da un giorno all'altro perchè i macellai si riforniscono anche direttamente agli ammazzatoi), centotrenta di uova, eccetera. E questo ventre enorme spezza ogni tanto la cintura e allora bisogna rifargliela più larga, sempre più larga.

Loris Mannucci

Un «fort des halles» alla prova d'esame più difficile: trasportare sulle spalle 150 Kg. per 50 metri

Buio fitto sullo scomparso di Novara

I parenti del Gianotti conoscerebbero l'assassino

Novara, lunedì mattina.

Fitto permane il mistero attorno alla scomparsa del diciannovenne Angelo Gianotti. Le ricerche del cadavere del giovane, condotte da squadre di Vigili del fuoco munite di speciali attrezzi atti a scandagliare il fondo del canale Cavour, ricerche che durano da tre giorni, hanno dato anche ieri esito negativo. Poichè il cadavere avrebbe dovuto ormai affiorare, comincia a farsi strada l'ipotesi che lo scomparso sia stato ucciso o quando il cadavere sia stato occultato in qualche altro luogo.

Oltre alla fidanzata dello scomparso, la Wanda Penso, e due giovani, un compagno di lavoro del Gianotti e l'ex-fidanzato della Penso, nessun altro è stato finora interrogato. Si trapela noi sulle più che attente indagini di avere tratte [illegible] precise sull'identità del presunto assassino del Gianotti [illegible]. I funzionari della Questura, di aver [illegible] indicazioni.

Parlando di delitto politico, non si può non tener conto che il Gianotti non aveva che 19 anni e che, per quanto avesse avuto modo di mettersi in evidenza come attivista nelle file del partito comunista, nel quale militava, non era certo persona che potesse essere presa di mira per una vendetta politica.

Più verosimile appare sempre l'ipotesi del delitto passionale mascherato come delitto politico.

Tutte le ricostruzioni di un ipotetico delitto fatte fino ad oggi sono cadute una dopo l'altra per la riscontrata mancanza di tracce di sangue sul luogo dove fu ritrovata la bicicletta del giovane. Rimane la certezza che almeno due dei tre colpi di pistola sparati sono andati a vuoto. Regge ancora la versione secondo la quale il Gianotti, rimasto illeso dopo i primi due colpi sparatigli contro, sia stato colpito col paletto di legno non più trovato; quindi, dopo una colluttazione con l'aggressore, quest'ultimo avrebbe esploso un altro colpo di pistola — il terzo udito dalla signora Greggio a distanza dei due primi — colpendo il Gianotti a bruciapelo. Se la vittima fosse poi stata gettata subito nel canale si spiegherebbe come mai non sono state trovate tracce di sangue.

Vige infine sempre la versione che non va del tutto trascurata, secondo la quale il Gianotti non sarebbe stato ucciso. Ma dov'è allora? Si si domanda. Rapito e nascosto?

Oroscopo di domani

Martedì mattina. — Sono previsti ottimi affari per gli appaltatori d'imprese pubbliche e nel commercio ortofrutticolo. Gli artisti beneficano pure di propizie influenze. Le persone affettuose e sentimentali che sono legate, per motivi di lavoro o di professione ad altre di età diversa, avranno profonde soddisfazioni e capiranno il perchè dell'attrazione cui soggiaciono. I matrimoni decisi oggi saranno fortunatissimi specie per i nativi del Toro (21 aprile-20 maggio), della Vergine (23 agosto-22 settembre) e del Capricorno (22 dicembre-20 gennaio), ai quali Venere accorda i suoi favori. Non dar ascolto ai consigli degli egoisti e tanto meno accogliere le insinuazioni dei maldicenti il cui solo scopo è quello di separare due cuori uniti. Si addice il color celeste pallido. I fiori augurali sono viola ed i numeri più indicati il 6 e il 7.

Martedì pomeriggio — Gl'individui al disotto dei vent'anni sono in piena ascesa. Non fanno loro difetto le idee originali che contribuiscono alla riuscita delle progettate imprese. Mercurio li rende parlatori brillanti e persuasivi mentre gli influssi Uraniani suggeriscono la soluzione dei problemi più difficili. La vita intellettuale esercita il suo fascino irresistibile e le prospettive di viaggi in terre lontane, anche se non privi d'incognite, li spinge ad agire con la massima energia. La serata si presenta sotto i migliori auspici per gli sportivi ed anche nel settore sentimentale le vibrazioni cosmiche facilitano l'intimo equilibrio per cui la volontà e le ragioni del cuore raggiungeranno un perfetto accordo.

Spettacoli a Torino

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21 Un torinese Torino. Napoli: La parata delle vedette. Rassegna internaz. d'arte varia.
Club La Floride, p. Solferino, tel. 46-632, 21-1. Orch. Pepè Latini, canta Aldo Dona.
Varietà Bar Ristorante tutte ore Valentino, tel. 682-563. Spec. Lumache Parigine. Aperto fino ore 3.
Chalet: 21 Or. Melodi Song. F. Pavesio, Fanni, Boni, Benevene.
Columbia via Gioito 2 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
La Perroquet (Gotto 15): Orchestra Druul, danze attrazioni.
Danze «Turin la nuit»: ore 21-30 Danze e attrazioni varie.
Lido Gay, corso Moncalieri 58: Orch. Angelini. Lunedì riposo.
Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante dancing. Or. Balocco.
Sogno d'oro Danze Gall. Umberto I, tel. 554-258, ore 21-1.
Giardino Danze Moda: Riposo.
Augustus Bar: 22-3 Attrazioni.
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Fassio Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 119, tel. 73-785, t. 22, 6.
Eden Danze, tel. 44-765: ore 21. Or. Mobiglia, c. Franchi, Vallati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fiori nel fango» Cornel Wilde, Patricia Knight.
Astor: «Ballata berlinese» Premio internazionale Mostra di Venezia.
Corso: «Le diable au corps» versione francese M. Presle, G. Philipe. Or. 15, 17.20, 19.40, 22.
Doria: «Fantomas contro Fantomas» con Marcelle Chantal.
Lux: «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Vogliamoci bene» E. Bruno, Mangano. Matt. 10.30, 135.
Napoli: «La diligenza di Silverado» William Bishop, Gloria Henry. Sulla scena: Rassegna internazionale d'arte varia.
Torino: «Se non ci fossimo noi donne» Olivia De Havilland. Doc. corsa ciclistica gran premio delle nazioni. Pl. 135. Ap. 10.
Vittoria: «L'idolo cinese» S. Greenstreet, G. Fitzgerald, Lorre.
Alexandra: «Chi dice donna...» Rosalind Russell, Don Ameche.
Alpi: «L'invincibile Mc Gurck».
Ariston: Aria condizionata. «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.
Augustus: «Ho sognato il paradiso» Brooks, Gassman. Pr. 130, 140.
Capitol: «Domenica d'Agosto» Massimo Serato, Vera Carmi.
Faro: «Domenica d'Agosto» con Massimo Serato e Vera Carmi.
Hollywood: «Carovana Tzigana» Charles Boyer, Loretta Young.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Il figlio del delitto» techn. A. Blyth, G. Brent. Comp. Riv. Beniamino Maggio, 15.15-21.15.
Massimo: «Cantinflas e i 3 moschettieri». Locale refrigerato.
Nazionale: «Cercate quell'uomo» John Beal, Trudy Marshall.
Principe: «Carovana Tzigana» con Charles Boyer, L. Young. Ult. 22.
Statuto: «Cantinflas e i 3 moschettieri» con Cantinflas.
Asti: «La città nuda» Apert. 10.
Mignon: «Il ribelle dei tropici».
Olimpia: Miss Italia, Lollobrigida.
Po: «Il bar. Carlo Mazza» L. 60.
P. Nuova: «Persecuzione». Mason. Apertura 10.
Regina: Mascotte fuori legge. Var.
Romano: «Sherlock Holmes» e Rivista Ferrero ore 16.15 e 21.
S. Felice: «Angoscia nella notte».
Esperia: «Hellzapoppin».
Imperiale: Uomo dei miei sogni. V.
Italiano: Salvo su Berlino, Ladd.
Vinzaglio: La 2a signora Carroll. Barbara Stanwyck, H. Bogart.
Eliseo: «Atterraggio forzato».
Frejus: «L'ottava meraviglia» C. Grant. Comp. Riv. Vongi-Alberti.
S. Paolo: «La 2a signora Carroll».
Belgio: «Un mese d'onestà».
Corallo 20,001: «Delitto senza peccato» L. Young. Aria condiz.
Eridano: «Quel ragazzo vuol mi[illegible]».
Gropp: «Siamo fatti così».
Radium: Strisce invisibili. Var. 61. V. Veneto: «Idolo infranto».
Astra: Luna tramontata, Johnson.
Bernini: «A sangue freddo».
Excelsior: «Campane a martello».
Odeon: «Il segreto del medaglione».
Stati: «Senza ritorno».
Adua: Romanzo Montecristo. Var.
Aurora: «Ruy Blas», D. Darrieux.
Brescia: Notte a Broadway. Var.
Fortino: «Squadra mobile 61».
Palermo: Mademoiselle du Barry.
Sociale: «Madonnina d'oro».
Dabiria: «Donna del lago».
Colosseo: «Arcipelago in fiamme».
Italia: «Sangue ardente».
Moderno: «Oltre l'amore» Amedeo Nazzari e Alida Valli.
Piemonte: «Palak» Carmela Faslo.
S. Carlo (Nichelino): «Domani saranno uomini».
Spezia: Dopo divorzieremo. Silvi.
Alba: Vento ha cantato canzone.
Apollo: Una pallottola per Roy.
Diana: Addio Mimì, M. Eggerth.
Dora: «Cielo sulla palude».
Edera: «Corsaro del West».
Lucento: «L'ultima carica». Spec.
Roma: «Dominatore Wall Street».

CONSIGLI ALLE DONNE

Per i suoi occhi un omicidio: è Ginette Dussault, il cui fidanzato, Israel Gorevitch, ha ucciso per gelosia a Parigi Guy Sergent che la corteggiava.

Se l'uomo si regola spesso in modo puerile per fare ingelosire una donna parlando sempre di altre e facendosi da altre corteggiare, la donna nel fare ingelosire un uomo è molto più abile, crudele e raffinata. Ma io la sconsiglio di adoperare questo mezzo. E' dannosissimo e porta quasi sempre alle rotture, poichè l'uomo trova prima o poi in sè la forza del suo orgoglio e, anche quando ingelosirlo troppo non vuol dire perderlo, i dubbi e le sofferenze gli lasciano la bocca amara.

E' bene invece che le donne adoperino la gelosia in altro modo. Invece di ispirarla, debbono esserne o debbono far finta di esserne prese. La gelosia, nella forma passiva, è attivissima. Come in una casa bene ordinata c'è l'armadietto delle medicine, che va tenuto da conto ma deve essere aperto solo quando serve, così l'armadietto della gelosia deve avere il suo posto e il suo uso nel cuore d'una donna bene ordinata. Tale sentimento è come certi ormoni e certi veleni, che in dosi eccessive scombussolano o rovinano, ma in dosi debite giovano e ricostituiscono. L'arte del saper essere gelose non è da tutte. Va suonato, lo strumento della gelosia, come un violino. Vi sono quelle che eccellono in questa arte, sono le Paganini della gelosia. Esse sanno adoperarla con una voluttà spasmodica, con una leggerezza di tocco, con un'ironia, con una drammaticità, con un temperamento che ci tengono avvinti per sempre. Ma vi sono quelle che strimpellano, che straziano e finiscono per far saltare le corde. Quando la gelosia sconfina nel ricatto e nella pazzia determina disgusto e fuga. Ma quando è usata con sapienza i suoi risultati sono sempre felici. In fondo, ogni uomo ne è lusingato. Se la superbia è il peccato maggiore dell'uomo, sono in lui presenti anche della superbia tutte le periferie, dall'ambizione alla vanità. Questa ultima ha appunto aspetti ingenui e comici. E' molto più forte in lui che nella donna, ha in lui aspetti addirittura cocciteschi. Oltre eccitare la vanità dell'uomo, la gelosia della donna ne tocca profondamente la bontà, la generosità, la tenerezza. Perchè l'amore dell'uomo conservi la sua temperatura deve dunque cuocersi sopra la fiammella aleatoria, pericolosa, subdola della gelosia della donna. Tale sentimento fa insieme da freno e da acceleratore, ma è tutto questione di tempo, di ritmo, di guida. Le donne che si mostrano gelose anche di uomini che nessuna porterebbe loro via si comportano egregiamente. Si comportano egregiamente anche se si mostrano gelose di uomini inefficienti. Li rendono beati. Ma la gelosia deve avere gusto, fantasia ed estro, talvolta deve fingere di non vedere, talvolta deve mimetizzarsi, talvolta riaccendersi con impeto. Si può essere gelose senza essere innamorate. Ma se l'uomo vede che voi non siete nemmeno più gelose, è finita. In ogni modo colei che sappia manovrare bene la grande leva della gelosia, anche con l'andare degli anni, dall'uomo al quale tiene non sarà abbandonata più. Lo scoppio improvviso della gelosia può far miracoli, può fare persino rivivere un amore che non c'è più, credetemi. Può far risuscitare i morti.

Diego Calcagno

ULTIME NOTIZIE

Trafficanti d'armi i caduti sul Furla?

I misteriosi passeggeri dell'aereo svizzero scomparso il 17 maggio sarebbero due contrabbandieri, diretti a Milano per un affare di molti miliardi

Berna, lunedì sera.

Un articolo del redattore capo dell'organo socialista di Basilea «Arbeiter Zeitung» riporta in primo piano l'incidente verificatosi il 17 maggio all'aereo svizzero partito da Basilea e diretto a Milano, che venne ritrovato in rottami dodici giorni dopo nella regione del Furla.

L'articolo rivela un misterioso retroscena dell'incidente, e afferma anzitutto che i nomi di due delle vittime (l'inglese sir Malcolm e l'americano colonnello Miguel Robbin) sono stati inventati.

Il giornale scrive: «Sir Malcolm non è mai esistito. Non si trattava, come hanno detto certi giornali, di un banchiere noto a Londra. La vittima inglese aveva, in realtà, il nome tedesco di Rolfs, mentre la seconda vittima non aveva alcun grado militare e si chiamava Rabinovic. Per quanto sia penoso parlare così di morti, è necessario precisare che si trattava di trafficanti d'armi di fama internazionale».

Essi — sempre secondo le rivelazioni del giornale — intendevano recarsi a Milano per concludere un affare, che avrebbe fruttato somme enormi. Erano in giuoco un centinaio di milioni di franchi svizzeri (circa 18 miliardi di lire). Le trattative erano in corso da tempo e dovevano venir concluse nella capitale lombarda.

E' assai probabile che con quest'affare di armi fosse connessa una transazione di carattere puramente finanziario, e si trattasse di far passare da un paese all'altro ingenti somme di danaro. I documenti relativi all'affare si sarebbero trovati nel secondo aereo che, partito da Basilea contemporaneamente a quello perduto, giunse regolarmente a Milano.

«Speriamo — conclude l'articolista — che l'Ufficio aereo federale e il Ministero interessato, che hanno iniziato una vasta inchiesta, riescano a fare luce sulla faccenda».

Si ricorderà che, dopo la sciagura, era stato offerto un premio di diecimila franchi svizzeri a chi avesse dato notizia dell'aereo su cui, assieme ai due misteriosi passeggeri, si trovavano due uomini di equipaggio.

Le notizie pubblicate dall'«Arbeiter Zeitung» han suscitato vasta sensazione presso le autorità e gli ambienti interessati. Le autorità competenti di Berna, di Basilea e del Vallese ritengono però che non vi sia alcun motivo di aprire una inchiesta penale.

Tra l'altro, i documenti di identità rinvenuti presso il passeggero americano consentono di stabilire che il cambiamento di nome, da Robinovic in Robin, ha avuto luogo alla naturalizzazione dell'interessato negli Stati Uniti.

Un rappresentante della Banca Luscher di Basilea, alle cui dipendenze lavorava una delle due vittime, ha dichiarato che le rivelazioni del giornale sono prive di qualsiasi fondamento e che una azione giudiziaria sarà intentata contro il redattore responsabile.

Eccezionali misure di P.S. sono state prese a Viterbo in occasione dell'odierno processo per l'eccidio di Portella della Ginestra in cui sono imputati Salvatore Giuliano e 36 complici. Nella gabbia delle Assise sono presenti una trentina di imputati. (Telefoto)

Il figlioletto morto affiora di sotto la barca

Raccapricciante episodio a Chioggia

Chioggia, lunedì sera.

Ieri mattina scompariva da casa il bimbo Attilio De Ambrogi di Giuseppe, di anni 6, abitante in Calle Botteri. Si sapeva che il piccolo si era accompagnato ad un suo coetaneo il quale però dichiarava di avere lasciato il compagno due ore più tardi. Affannose ricerche fatte dai familiari durante tutto il pomeriggio non davano risultato positivo.

Con l'animo angosciato, intanto, il padre del bambino, nella sua qualità di motorista, verso le ore 19 saliva sul suo motopeschereccio attraccato alla riva del canale San Giacomo accingendosi a partire per la pesca notturna. Ma appena messo in azione il motore, il De Ambrogi s'accorse con raccapriccio che dal fondo del canale il rimestio dell'elica aveva spinto alla superficie un corpicino che egli subito riconobbe per quello del suo povero bimbo.

Casi di intossicazione da pesce guasto a Chiavazza

Biella, lunedì sera.

In preda a forti dolori intestinali, causati da ingestione di cibo guasto, è stato trasportato all'ospedale di Biella il piccolo Ermanno Bezzin, di cinque anni, abitante a Chiavazza. A quanto risulta altri chiavazzesi avrebbero accusato dolori del genere. La causa dell'intossicazione si fa risalire a salmone in scatola guasto.

La vendetta d'una sedotta

Uccide nel sonno con una scure l'amante e ne trascina il cadavere in strada

Bari, lunedì sera.

Certa Maria Di Brindisi, con un colpo di scure alla gola, ha ucciso la notte scorsa il suo fidanzato Domenico Farella. Essendosi quasi subito costituita la ragazza, il delitto ha potuto essere così ricostruito. La Di Brindisi era stata sedotta dal Farello con la promessa di matrimonio. L'altra sera però, a conclusione di un violento alterco tra i due, il Farello aveva chiaramente fatto intendere alla fanciulla che era impossibile realizzare le loro nozze.

La ragazza, inasprita dalla inattesa rivelazione, attese che il Farello si fosse coricato e quando si accorse che dormiva lo uccideva con un colpo di scure alla gola. Poi trovava la forza e il coraggio di trascinarne il cadavere sulla strada dopo averlo succintamente vestito.

Tre bufale infuriate nel macello a Milano

Milano, lunedì sera.

Una drammatica scena si è svolta ieri nel macello comunale di Milano. Per quasi un'ora il vasto recinto è stato teatro di una specie di corrida; dovette intervenire perfino la «Volante» un brigadiere della quale, trasformatosi in «torero», ha dovuto sostenere una accanita lotta per difendersi dalle minacciose cariche di tre bufale infuriate.

I tre animali erano appena giunti dalla Maremma insieme a una intera mandria accompagnata dal proprietario [illegible] e da una squadra di bovari; mentre la mandria stava per essere ricoverata, le tre grosse bufale si imbizzarrivano improvvisamente e, strappate le funi con le quali gli uomini le tenevano, fuggivano lanciandosi come catapulte contro il personale travolgendo qualsiasi ostacolo.

Per impedire dolorose conseguenze fu richiesto l'intervento della «Volante». All'arrivo della camionetta degli agenti una delle bufale si lanciava a testa bassa contro di essa e il brigadiere che comandava la pattuglia sparava raffiche di mitra e infine l'abbatteva.

L'intensa sparatoria intanto aveva reso pazze dal terrore le altre due bufale, che a loro volta si scagliarono contro l'automezzo. Così gli agenti, che si erano appiattati dietro di esso, dovettero aprire nuovamente il fuoco contro le due bestie che alla fine furono uccise.

Sedici studenti alla sbarra

L'inizio a Milano del processo per lo scandalo dell'Università - Sono accusati di falso assieme a quattro impiegati - Undici professori fra i testi

Milano, lunedì sera.

Al processo che comincia oggi alla XII Sezione del Tribunale di Milano, presieduto dal consigliere Jodice, P. M. dr. De Ruggero, per quello che a suo tempo fu definito «lo scandalo dell'università» è previsto uno dei più singolari schieramenti di testi: la maggior parte del corpo accademico del nostro Ateneo sarà infatti presente alle varie udienze. Figurano così tra i testi citati, oltre al prof. Perussia, che allo scoppio dello scandalo, il 9 agosto '47, era rettore magnifico dell'Università di Milano, il dott. Carlo Baccarini, direttore amministrativo dello stesso ateneo, il dr. Roberto Bongiovanni, segretario-capo, i proff. Bognetti, D'Amia, Besta, Jaeger, Sertoli, Scherillo, Palazzo, Migliazza, Ziccardi e l'attuale rettore De Francisco. Gli imputati sono 16 studenti e 4 impiegati della segreteria generale.

La falsificazione dei libretti universitari venne appunto scoperta il 9 agosto '47 dal prof. Perussia, che denunciava all'autorità giudiziaria che Germana Marenghi, insegnante elementare di ruolo con funzioni di segretaria della facoltà di giurisprudenza presso l'Ateneo, su richiesta dello studente Luigi Voltini, si era resa colpevole di falso in atto pubblico. In termini scoperti essa aveva alterato i registri di esame e i verbali di esame di procedura civile, di diritto finanziario, di procedura penale, di diritto ecclesiastico e di istituzione di diritto romano. La Marenghi aveva modificato i voti di due esami sostenuti con esito negativo dal Voltini, procedendo a false classificazioni per altri 4 nelle caselle apposite dove la commissione esaminatrice aveva scritto: *annullato, abbandonato*, scritto per errore e infine aveva falsificato le firme autografe dei professori Palazzo, Bognetti, D'Amia, D'Albergo, Jaeger, Scherillo, Sertoli, Migliazza.

Smascherati e messi di fronte alle loro gravi responsabilità, sia la Marenghi che il Voltini confessarono le loro colpe e quest'ultimo aggiunse che in quel tempo si trovava in serie difficoltà finanziarie essendo reduce da un campo di concentramento in Germania. Iniziate le indagini, le malefatte assunsero proporzioni ben più gravi ed estese e si arrivò persino alla scoperta di numerose altre analoghe infrazioni, per colpa di varie persone, e precisamente dell'addetto alla segreteria della facoltà di giurisprudenza Ettore Pittaluga, dell'impiegato adibito all'archivio generale Renato Righi, dall'usciere dell'università Alfredo Martinelli e di altri 15 studenti oltre al Voltini: Angelo Ghirotti, Giuseppe Cortobassi, Salvatore Gatto, Orlando Iannelli, Mario Mentasti, Carlo Hintermann, Giuseppe Bonfiglio, Ferruccio Turrini, Lorenzo Copola, Sergio Vascobi, Gian Piero Venanzetti, Giorgio Pietta, Vittorio Carradini, Angelo Maria Montanari e Giorgio Maghelli.

I falsi erano stati eseguiti nel corso di due anni e precisamente nel periodo che precedette e immediatamente seguì la Liberazione, cioè dall'agosto '44 all'agosto '46. Essi si verificarono particolarmente in occasione del trasferimento di studenti in altre università. Infatti la procedura esige che, trasferendosi uno studente da un ateneo all'altro, il libretto personale su cui sono segnati gli esami sostenuti e le classificazioni riportate venga depositato presso gli uffici di segreteria della facoltà per il controllo del rettore e per essere poi affidato in custodia all'archivio.

Le caselle relative alla classificazione per gli esami ancora da sostenere vengono segnate con un tratto a penna o inchiostro rosso, mentre il bilancio dell'attività dello studente viene trascritto nel cosiddetto «foglio di congedo», l'apposito modulo per presentarsi e iscriversi ad altra università.

Le falsificazioni di cui si sono resi colpevoli gli impiegati dell'università di Milano e i 16 studenti sui quali venivano eseguite quando i libretti, già muniti dei visti del rettore e del direttore amministrativo, erano passati all'archivio. La trafila dell'azione criminosa dei falsari si metteva in moto così. L'archivista Righi consegnava il libretto alla segreteria dell'Università e il Pittaluga eseguiva la cancellazione delle annotazioni sia del rettore sia del direttore amministrativo; quindi, ottenuta la falsificazione delle firme dei titolari delle varie facoltà, segnava cervelloticamente date e votazioni di esami che non erano mai stati sostenuti; in tale maniera il «foglio di congedo» appariva regolare a tutta prova.

Per quanto si riferisce al Voltini, i falsi e le alterazioni sui registri furono eseguiti dall'addetta alla segreteria cioè dalla Marenghi. Ma il Pittaluga dovrà anche rispondere di correità con gli studenti nella imputazione di corruzione essendo risultato che egli ricevette da costoro dei compensi e di falso in concorso con sei degli stessi studenti. Inoltre il Pittaluga, insieme con l'Hintermann, è imputato del reato di falsità personale per essersi dichiarato, sia lui quanto lo studente, incensurati al giudice incaricato del processo istruttorio mentre entrambi avevano già subito condanne, il primo per bancarotta semplice, l'altro per furto. Diciotto sono gli avvocati del collegio di difesa.

L. Cavicchioli

Catturato nel Tigullio un pesce-vacca di 5 ql.

S. Margherita, lunedì sera.

Un gigantesco pesce-vacca, lungo tre metri e del peso di circa cinque quintali, è stato catturato da un motopeschereccio di Santa Margherita Ligure. Si tratta di un esemplare assai raro e di dimensioni veramente eccezionali. Esposto al pubblico, ha suscitato vivissima curiosità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rombo di motori nelle gare di Roma e di Bologna

Sul circuito di Caracalla facile successo di Ascari

L'inglese Moss perde una ruota a cento all'ora

Roma, lunedì sera.

Si era al 40.o giro dell'11.o Gran Premio automobilistico Roma ed Alberto Ascari continuava la sua regolare marcia in testa a tutti, così come aveva cominciato, aumentando gradatamente il vantaggio, quando la folla ha atteso invano che il n. 14, l'inglese Moss su HWM, passasse davanti alle tribune. Il suo precedente passaggio era stato calorosamente applaudito, in quanto il giovanissimo pilota d'oltre Manica (non ha ancora compiuto 20 anni), dopo trenta giri di appassionante duello con Vallone su Ferrari, era riuscito a sorpassare il rivale. Il biondo ragazzone britannico era diventato subito il beniamino del pubblico per la sua audacia spericolata: sbandava un po' nelle curve, dando il brivido agli spettatori, ma si dimostrava sicuro ed assai veloce. Lo aveva dimostrato al 28.o giro, quando aveva battuto il primato assoluto percorrendo il giro in 1'59" alla media di Km. 104,073.

Questo mancato passaggio, proprio mentre Vallone si fermava circa 1' ai boxes per noie al cambio, destava una certa apprensione; poi l'altoparlante ha annunciato che al n. 14 era accaduto un incidente che l'aveva tolto di gara, ma che il pilota era incolume.

Mezz'ora dopo, accolto da scroscianti battimani, Moss è arrivato a piedi al traguardo ed ha precisato i particolari dell'incidente: alla curva n. 3, alle spalle delle Terme, improvvisamente la ruota anteriore destra, per rottura dell'asse, si distaccava dalla vettura, lanciata ad oltre 100 all'ora, e schizzava altissima in aria, superando un gruppo di pini, ed andando a ricadere molti metri più in là, in un posto fortunatamente non occupato dal pubblico. L'argentea vettura compiva un giro su se stessa, si metteva prima attraverso la pista e poi con ancora uno scatto finiva in un prato. L'abilità e il sangue freddo del pilota, che non aveva mai perso il controllo della macchina, evitava così danni alle persone.

Con la scomparsa della lotta del giovane Moss, la gara diventava noiosa: Ascari continuava senza forzare a mantenersi in testa e riusciva a doppiare tutti i concorrenti eccettuato Villoresi che, malgrado la velocità inferiore del mezzo, manteneva qualche centinaio di metri di vantaggio sul compagno di scuderia incalzante. Perfetta l'organizzazione dell'ACI di Roma e enorme concorso di folla, favorito dalla giornata estiva.

Ecco le classifiche dell'11° Gran Premio Roma Km. 240,8 (pari a 70 giri del circuito): 1. Ascari (Ferrari) ore 2,21' 1"3/5 (media Km. 100,314); 2. Villoresi (Ferrari) a 1'43"; 3. Vallone (Ferrari) a 8'; 4. Biphinoiß (Fiat Stanguellini); 5. Fagioli; 6. Giorgetti. Partiti 23, ritirati 16.

La gara è stata preceduta da una prova per ragazzi dai 14 ai 18 anni su vetturette «Comerio» con motore da 125 cmc. su un percorso di 10 chilometri, vinto dal sedicenne Paglini in 12'49", alla media di Km. 49,776.

f. d.

Gigi Villoresi, secondo arrivato nella scia di Ascari

I calciatori jugoslavi battono la Svizzera 4-0

Berna, lunedì sera.

La nazionale di calcio svizzera ha sostenuto ieri a Berna un confronto con quella della Jugoslavia, ultimo collaudo prima del campionato del mondo. Disputata davanti a scarso pubblico e con tempo afoso, la partita ha visto la netta superiorità dei calciatori jugoslavi, che hanno avuto facilmente ragione dei rosso-crociati nelle file dei quali mancavano vari titolari. Risultato finale 4 a 0 per la Jugoslavia.

★ A Bologna nelle semifinali dei campionati femminili di società le atlete della Sportnova di Torino hanno ottenuto il primo posto.

Vittoria di Fangio ad Angoulême

ANGOULEME, lunedì sera.

L'argentino Fangio, al volante di una Maserati, ha ottenuto una bella vittoria nel Circuito dei Ramparts (formula 2), il difficilissimo e sinuoso tracciato che contorna le vecchie mura fortificate della storica città.

Fra i dieci concorrenti il parigino Sommer (Ferrari) fu l'avversario più pericoloso del bruno Emanuel, ma anche lui dovette inchinarsi, in definitiva, dopo una lotta tenace e non priva di rischi, di fronte alla superiorità dell'argentino.

Ecco la classifica: 1. Fangio (Maserati) 90 giri pari a Km. 107,280, in 2 ore 24' 3" 1/10 (media Km. 68,048); 2. Simon (Simca) ad un giro; 3. Gonzales (Ferrari) a 3 giri; 4. Sommer (Ferrari) a 3 giri.

Crema e Mortara in testa alla serie C

Risultati: *Casale-Gallaratese 3-1; *Crema-Seregno 1-0; *Luino-Biellese 1-1; *Mortara-Asti 1-0; *Omegna-Monza 3-1; *Pavia-Vogherese 3-0; *Pro Lissone-Villasanta 1-1; *Rivarolese-Fossanese 0-0; *Sanremese-Sestrese 2-2; Savona-Parabiago 5-1; *Varese-Pro Vercelli 2-1.

Classifica: Crema e Mortara p. 50; Seregno 51; Pavia e Sanremese 50; Monza 49; Casale 47; Savona 46; Varese 45; Gallaratese 44; Fossanese 40; Biellese 39; Sestrese 38; Villasanta e Omegna 37; Rivarolese 35; Luino e Pro Vercelli 33; Asti 33; Pro Lissone 32; Vogherese 30; Parabiago 28.

*MORTARA-ASTI 1-0. — Soltanto al 33' della ripresa un tiro di Vay è riuscito a vincere la resistenza della compagine astigiana.

*CREMA-SEREGNO 1-0. — La rete che ha deciso la partita per il primato del girone è stata segnata al 41' del primo tempo da Bassetti.

*SAVONA-PARABIAGO 5-1. — Più faticosa del previsto la vittoria del Savona su un Parabiago tutt'altro che rassegnato. Reti di Trombetto (S.) al 20', Borellini (P.) al 32' del primo tempo; Siccardi (S.) al 42' della ripresa.

*LUINO-BIELLESE 1-1. — La Biellese andata in vantaggio all'11' di gioco con Porro, veniva raggiunta per merito di Di Tullio al 30' della ripresa.

*VARESE-PRO VERCELLI 2-1. — La Pro Vercelli ha perso per precipitazione e per sfortuna una partita che avrebbe potuto vincere. Hanno segnato Meneghetti (V.) al 43' del primo tempo; Benedicenti (P. V.) al 4' e Saccbini (V.) al 5' della ripresa.

*PAVIA-VOGHERESE 3-0. — Regolare vittoria del Pavia con reti di Alghisi al 9' e Rachman al 19' della ripresa.

*PRO LISSONE-VILLASANTA 1-1. — I lissonesi hanno segnato con Motta al 47' del primo tempo e Orsi su rigore al 35' della ripresa ha pareggiato per il Villasanta.

Tra i motociclisti si impone Masetti

Bologna, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri si è svolto, su alcuni viali della circonvallazione e dei giardini Margherita, il circuito motociclistico «Città di Bologna», valevole per la prima prova del campionato italiano conduttori di prima categoria nelle due classi 250 e 500 cmc.

La prima gara, quella delle 250, ha visto la vittoria di Gianni Leoni, che, partito in testa all'inizio, manteneva con sicurezza il comando fino al termine dei 42 giri. Nella 500 una lotta appassionante si è sviluppata per quasi tutto il percorso fra Masetti, Guido Leoni, Bertacchini e Gemignani, che si sono alternati al comando. Masetti vinceva con circa 200 metri di distacco. Bandirola e Pagani, due dei favoriti, perdevano terreno all'inizio e mentre Pagani si ritirava, Bandirola riusciva a rimontare molti concorrenti, terminando al sesto posto. Ecco le classifiche:

Classe 250 cmc.: 1. Leoni Gianni su Guzzi, che compie i 42 giri pari a Km. 201,600 in ore 2,4'46", alla media di Km. 105,396; 2. Castiglioni Antonio su Guzzi, a 3'44"3; 3. Cavazzuti su Parilla, a un giro.

Classe 500 cmc.: 1. Masetti Umberto su Gilera, in ore 1,45'33"4, alla media oraria di Km. 114,065; 2. Bertacchini su Guzzi, a 5"1; 3. Gemignani

Piloti sotto la pioggia
A Fossano: 1° Ceglie

Fossano, lunedì sera.

Sole prima del via e sole dopo la fine, sul circuito motociclistico di Fossano; ma, nel bel mezzo della gara, proprio mentre le 250 facevano tutto quanto era nelle loro possibilità, per dar brividi al pubblico (e ci riuscirono davvero, senza complimenti), capitò tra capo e collo un acquazzone senza riguardi. Rovesci di pioggia, grandine, lampi, tuoni, a far combutta con il rombo dei motori: come fracasso, il principio dell'inferno deve essere così. E se all'inferno, i diavoli pare non stiano del tutto male, altrettanto i «centauri» manco sembravano accorgersi di quel diluvio che andava scatenandosi. Guidava il bello Munnia, il gran favorito, che aveva recuperato con un inseguimento a sensazione lo svantaggio iniziale, causatogli da una partenza ritardata. Ma la buona sorte non era con lui e, in una curva, il torinese cadeva, perdendo minuti preziosi e, con essi, definitivamente il primo posto restava nelle salde mani di Tagliapietra.

Cessata l'acqua, ma rimasto il fondo bagnato e scivoloso, era la volta delle 500, dove faceva spicco il campione italiano della categoria, Ceglie, che, mantenendo la promessa, partiva e finiva in testa la gara. Nella sua scia si alternarono Galante, Biondelli ed Alberti in una ridda entusiasmante di sorpassamenti ai 100 di media. Un incidente bloccava verso il termine della gara Galante, sì che Biondelli ed Alberti tagliarono il traguardo nell'ordine ai posti d'onore.

Ecco le classifiche:

Cat. 250 cmc.: 1. Tagliapietra (Parilla) in ore 1,8'12" (media Km. 83,781); 2. Munnia (Parilla) 1'4'41"; 3. Ozino (Guzzi); 4. Fagiolini; 5. Martioni. - Giro più veloce: 18° di Tagliapietra in 2'5"4 (media 101,856).

Cat. 500 cmc.: 1. Ceglie (Gilera) in 58'47" (media Km. 106,[illegible]); 2. Biondelli (Guzzi) in ore 1,0'10"; 3. Alberti (Guzzi); 4. Guglielminetti; 5. Marmotti. - Giro più veloce: il 22° di Ceglie in 1'55"4 (media 109,740).

Altri avvenimenti di sport

★ Nella Coppa Latina, a Lisbona, la Lazio è stata battuta per 4-1 dall'Atletica di Madrid nella finale per il 3° e 4° posto. L'arbitro ha espulso i laziali Magrini e Piacentini e i madrileni Carlsson e Escudero. Nella finale per il 1° e 2° posto tra Benfica e Bordeaux, terminata 3-3 dopo i tempi supplementari, verrà rigiocata entro domani.

★ Il Torino ha perso per 3-2 contro il Celta a Vigo. L'arbitro ha nettamente favorito i locali, mentre Nay ha subito un infortunio di gioco. La Coppa «Oriani del Mare» è stata vinta dal Palermo.

★ La nazionale finlandese di calcio ha battuto per 4-1 l'Olanda ad Helsinki.

★ L'Inter ha giocato ieri a Zurigo contro una selezione locale, battendola per 5-2.

★ Nel corso della sua tournée in Germania la Fiorentina ha sconfitto per 3-1 il B. C. Augsburg di Augusta.

★ L'incontro amichevole disputato ieri a Città del Messico tra il Genoa e la nazionale messicana, si è risolto a favore di quest'ultima col punteggio di 3-1.

★ La squadra italiana di nuoto si è imposta a Napoli sulla compagine austriaca per 96 a 70. Nel corso delle gare la Francoletti ha battuto il record nazionale dei 800 femminili.

★ Il Gran Premio Motociclistico «Città di Alessandria» è stato vinto nella categoria 500 cc. da Fiorina su Gilera in ore 1 11' 34" 2/5 (km. 120 alla media di 101,[illegible]). Nella categoria 250 cc. si è classificato primo Fancelaro su Guzzi in ore 1 1' 23" 2/5 (media 88,[illegible]).

★ Il campionato nazionale di fioretto individuale è stato vinto a Napoli dal livornese Pellini con 7 vittorie su 7 incontri.

★ A Chantilly, il Premio del Jockey Club (4 milioni di franchi) è stato vinto da [illegible] della Scuderia Boussac.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 137
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
12-13 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

I due protagonisti del Giro d'Italia

Alla vigilia della tappa decisiva del Giro d'Italia, cinque minuti continuano a dividere la Maglia rosa dal tenace Gino Bartali. Lo svizzero (il secondo nella foto a sinistra, dietro Schaer) è ormai quasi sicuro che il « vecchio » Gino non riuscirà a colmare lo svantaggio. Sono stati fotografati nella sosta di Perugia.

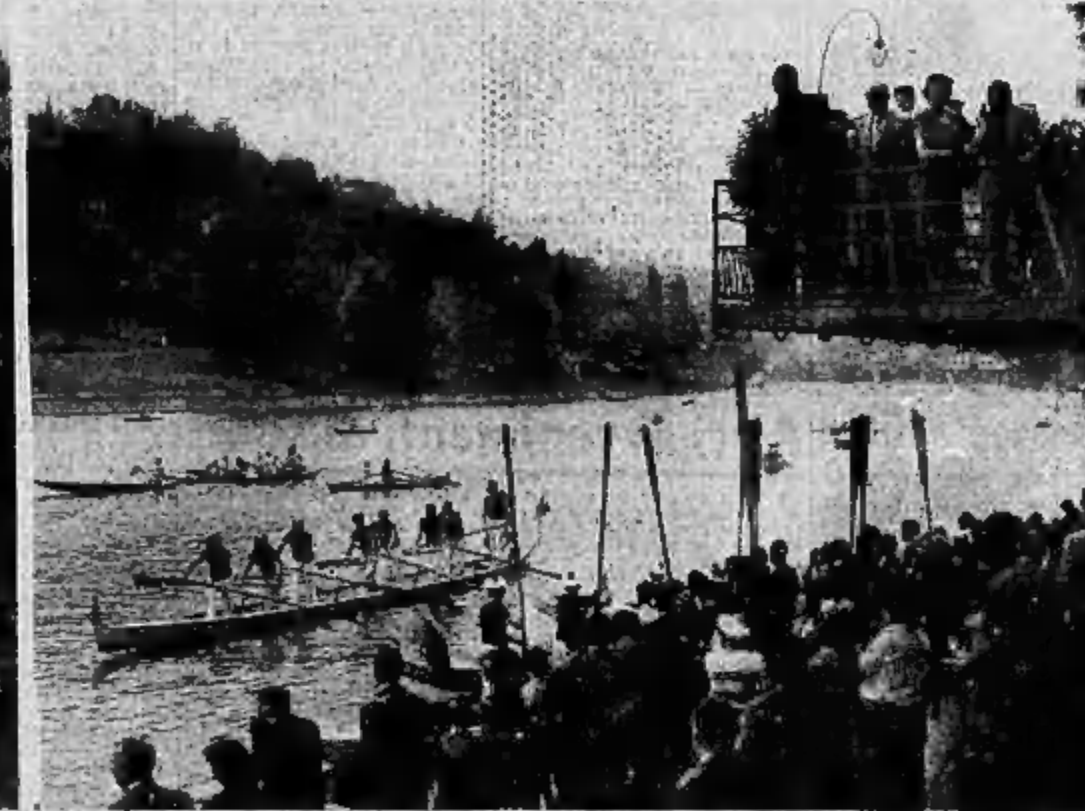
A metà agosto un altro bimbo

L'ostetrico Sir William Gilliatt, famoso per la precisione delle date, annunzia che Elisabetta avrà un altro bimbo per la metà d'agosto. La principessa conduce una vita normale. Eccola a passeggio con la sorella Margaret. (Publifoto)

Ascari ha vinto il Gran Premio Roma

Scomparso dalla lotta l'audace e spericolato pilota inglese Moss, Alberto Ascari su Ferrari 2000 ha trionfato nell'XI Gran Premio automobilistico Roma battendo di due minuti il compagno di scuderia Gigi Villoresi. La gara si è svolta ieri sul tortuoso circuito delle Terme di Caracalla. (Telefoto a "Stampa Sera,,)

L'oscuro delitto del Canale Cavour

Mentre la polizia prosegue le indagini sulla misteriosa scomparsa del 16enne novarese Angelo Gianotti, i vigili del fuoco continuano a scandagliare le melmose acque del Canale Cavour. I nuovi elementi convalidano la tesi che il giovane sarebbe stato ucciso in una imboscata.

L'"Armida,, ha festeggiato 80 anni

Con una suggestiva parata in costume e la pittoresca sfilata delle vecchie e nuove imbarcazioni sulle acque del Po si sono conclusi ieri i festeggiamenti organizzati dalla gloriosa Società di canottaggio « Armida » per celebrare il suo ottantesimo anniversario. (Foto Moisio)